

FAMIGLIA E LAVORO IN TEMPO DI CRISI

Alla Caritas la crisi l'abbiamo vissuta in diretta.

Subito dopo l'estate del 2008 hanno cominciato ad arrivare immigrati dicendo di aver perso il lavoro. Li avevamo visti alcuni anni prima, ma non si erano più rivolti alla Caritas perché si erano sistemati. Anche se in regola non erano nelle condizioni di poter ricevere la disoccupazione o di essere messi in cassa integrazione: presa l'ultima paga, non ci sarebbero state più entrate per pagare l'affitto, le bollette e gli alimenti. Ecco perché alcuni sono tornati al loro paese, altri hanno mandato a casa la moglie e i figli nella speranza di un lavoro sempre più difficile da trovare. Gli immigrati con lavoro precario sono stati i primi a sentire la crisi e, certamente non presto, saranno gli ultimi ad essere reinseriti nel mondo produttivo.

La crisi non ha risparmiato gli italiani.

Già nei mesi di marzo e aprile 2008 il diagramma dei pranzi degli italiani serviti a tavola è schizzato verso l'alto, superando in maniera significativa e costante il numero dei mesi precedenti. Anche nei primi mesi del 2010 continua la crescita del numero degli italiani che vengono a mangiare alla Caritas.

L'Associazione "Famiglie Insieme" nel 2009 ha aiutato 327 famiglie, 132 in più dell'anno precedente: più della metà sono italiani, cioè riminesi.

Al lavoro della Caritas diocesana va aggiunto il capillare impegno di vicinanza e di sostegno alle famiglie in difficoltà delle Caritas parrocchiali e interparrocchiali in tutto il territorio della Diocesi di Rimini.

Ma la crisi non è finita.

Il perdurare della crisi economica e la drammaticità dei bisogni di una buona fetta di famiglie, immigrate ed italiane, devono stimolare le istituzioni, il mondo produttivo e creditizio e le comunità cristiane a predisporre interventi e a trovare risposte perché il peso della crisi non gravi in maniera insopportabile sulle spalle dei poveri.

don Renzo Gradara
Direttore Caritas diocesana

INTRODUZIONE

*“Solo nella verità la carità risplende e può essere autenticamente vissuta.
La verità è luce che dà senso e valore alla carità.
La carità non è mai senza la giustizia,
la quale induce a dare all'altro ciò che è suo, ciò che gli spetta
in ragione del suo essere e del suo operare.”*

Benedetto XVI, *Caritas in veritate*

Il *Rapporto sulle povertà* vuole essere uno strumento capace di mettere in luce la verità delle persone che ricevono la carità per metterle in una condizione di giustizia. Quando una persona chiede aiuto, mette l'altro nella condizione di farsi carico del suo stato e di sentirsi responsabile del suo futuro, per questo chi opera a servizio della carità non può tacere, ma solo promuovere il bene dell'altro con tutte le sue forze.

Il 2009 è stato un anno difficile per tutto il mondo, che verrà ricordato come l'anno della crisi globale. Nella pubblicazione *“Famiglie in salita”*¹ vengono presentati alcuni aspetti di tendenza della crisi economica che possono aiutarci nella riflessione:

- La crisi si concentra a macchia di leopardo, a seconda delle attività produttive che caratterizzano le diverse aree geografiche. Le aree maggiormente colpite sono quelle dove il sistema produttivo è più direttamente collegato alle dinamiche finanziarie nazionali e internazionali;
- Sono particolarmente colpite dal fenomeno le famiglie monoreddito, giovani o giovani-adulte, anche con figli piccoli a carico, che basavano il loro reddito su lavori interinali, stagionali o a tempo determinato, a cui non sono stati riconfermati i contratti;
- Il forte aumento della cassa integrazione e della mobilità, determina gravi difficoltà economiche, che colpiscono soprattutto i nuclei familiari con capofamiglia adulto o prossimo alla pensione;
- Emerge con evidenza l'affanno delle famiglie disgregate che si trovano in situazioni economiche difficili;
- Anche le “famiglie normali” hanno difficoltà e si trovano costrette ad abbassare il proprio tenore di vita;
- Vengono messi in discussione stili di vita consolidati, modi di vivere e di consumare, stereotipi culturali in base ai quali il “primo mondo” pensava a se stesso come modello e prototipo;
- La crisi economico-finanziaria sta intaccando il capitale sociale e le prospettive di futuro delle famiglie del ceto medio: non è solo una crisi di tipo economico, ma anche di fiducia, di crollo della speranza per l'avvenire;
- Non va dimenticata la persistenza di famiglie e singoli in situazione di povertà tradizionale e cronica, che non riescono a far fronte alle spese ordinarie per la sopravvivenza.

La perdita del lavoro ha creato non poche situazioni di forte disagio nella persona e nelle famiglie: un senso d'inutilità, d'incapacità, di fallimento, oltre che un'impossibilità, vera e propria, di poter acquistare beni di prima necessità e affrontare spese impreviste come possono essere quelle sanitarie o legate alla riparazione di un'autovettura.

1) Cfr. *Famiglie in salita, Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Caritas Italiana e Fondazione E.Zancan, Il Mulino, Bologna 2009

A fronte di questo momento storico, l' *Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Rimini*, per comprendere al meglio la situazione delle numerose persone che quotidianamente incontra, ha raccolto e analizzato i dati inerenti alle povertà del territorio diocesano, focalizzando la sua attenzione sulle famiglie colpite dalla crisi.

Si è riscontrato che a Rimini le famiglie in maggior difficoltà sono quelle che hanno minori a carico o un componente affetto da gravi patologie (soprattutto se si tratta del capofamiglia). La difficoltà di queste famiglie non è solo economica, legata alla perdita (o diminuzione) del lavoro, ma anche relazionale, perché si trovano spesso in una situazione di profonda solitudine e abbandono.

Altre famiglie fortemente in crisi sono quelle composte da persone straniere: alcune hanno rimandato i propri bambini in patria perché non riuscivano più a mantenerli; altre mamme sono partite con i bambini lasciando i propri mariti in Italia soli, abbandonati e psicologicamente distrutti a causa della perdita del lavoro e del decadimento dei propri progetti di speranza.

In aumento i casi di sfratto e quindi di famiglie che si sono dovute spostare. Cambiare casa in un periodo in manca il lavoro, non è facile. Oltre all'aspetto economico è importante riflettere su cosa vuol dire cambiare casa: non avere più gli amici vicini, cambiare le proprie abitudini e, nel caso ci si sposti di diversi chilometri e si abbia un minore a carico, vuol dire anche far cambiare scuola e amicizie al proprio bambino.

L'analisi e la lettura di queste realtà è stata possibile grazie a un intenso lavoro di rete sviluppato dalla Caritas diocesana con diversi soggetti quali: le Caritas parrocchiali e interparrocchiali che operano su tutto il territorio, la Mensa dei frati Capuccini, la Capanna di Betlemme e il Banco di solidarietà. Preziosi sono stati i contributi da parte dei Centri di Aiuto alla Vita, del Centro per le famiglie e degli Sportelli sociali dei comuni di Rimini e Santarcangelo. Hanno inoltre collaborato, per la prima volta, Enaip e Noi (Centro di Ascolto diocesano per le famiglie).

Oltre alla presentazione e alla lettura dei dati, all'interno del *Rapporto sulle povertà 2009*, sono state riportate delle storie di vita per conoscere e poter comprendere meglio le situazioni delle persone che abbiamo incontrato in questo anno. Nel nostro Paese, la famiglia è equiparata ad un insieme di individui, spesso considerati come singoli individui. Non si tiene conto che la capacità di reddito, di carichi familiari, di figli a carico sono dimensioni diverse. Non si tiene abbastanza conto che la famiglia è ambiente generativo non solo di persone, ma anche di educazione, inserimento sociale, servizi alla persona, tutela e promozione di diritti e doveri.¹ Da alcune delle storie di vita raccolte, emerge invece, in modo molto visibile, come l'unità familiare e i valori della famiglia, siano riusciti a far affrontare in modo più sereno questo periodo di crisi.

Infine in appendice è stata presentata la campagna "Zero poverty-agisci ora": il 2010, infatti, è l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Carità – Verità – Giustizia: che questo Rapporto possa davvero aver dato luce a coloro che sono poveri e nascosti nell'ombra e possa far scaturire, alla cittadinanza e alle Istituzioni locali, idee per creare percorsi di giustizia e di valorizzazione della dignità di ciascun essere umano.

Rimini, 25 marzo 2010

*A 350 anni dalla morte di S. Vincenzo de Paoli
(Santo protettore dei poveri)*

Isabella Mancino

Resp. Osservatorio delle povertà e delle risorse

LA POPOLAZIONE IN ITALIA, IN EMILIA ROMAGNA E IN PROVINCIA DI RIMINI

"La povertà crea disuguaglianza e offende la vita"
(Papa Benedetto XVI, 7 febbraio 2010)

La popolazione in Italia tocca quota **60 milioni e 387mila** al 1° gennaio 2010. Sono i dati dell'ultima rilevazione Istat che sottolinea come nel corso del 2009 si sia registrato un tasso di incremento del 5,7 per mille. Ma per il terzo anno consecutivo la popolazione di cittadinanza italiana è in diminuzione (56 milioni 108mila), scesa di circa 46mila unità (-0,8 per mille) rispetto all'anno precedente, mentre aumenta la quota degli immigrati residenti che sono oggi circa 4 milioni 279mila, con un incremento di 388mila unità (per un saldo totale del 10%) rispetto al 1/1/2009. Le donne italiane fanno meno figli delle straniere: nel 2009 hanno procreato mediamente 1,33 figli ciascuna, contro i 2,05 figli per donna delle cittadine straniere. Il contributo delle donne straniere all'indice di fecondità nazionale (1,41 figli) è valutabile nella misura del 12%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 2008.

La popolazione in età attiva mostra un incremento, essenzialmente dovuto alle **migrazioni dall'estero**, di circa 176mila unità, giungendo a rappresentare il 65,8% del totale. I giovani fino a 14 anni di età aumentano di circa 53mila unità e rappresentano il 14% del totale. Le persone di 65 anni e più risultano in aumento di 113mila unità e sono giunte a rappresentare il 20,2% della popolazione. E gli italiani sono sempre più vecchi tanto da far registrare nell'ultimo anno 588mila decessi, per un tasso di mortalità pari al 9,8 per mille, il più alto mai registrato nel dopoguerra.

I cittadini stranieri sono in costante aumento e costituiscono il 7,1% del totale. La dinamica migratoria è ancora una volta determinante ai fini della crescita demografica. Il saldo migratorio netto con l'estero è pari al 6,4 per mille, mentre il saldo naturale è negativo e pari a -0,3 per mille, a causa di un aumento dei decessi in presenza di una diminuzione delle nascite rispetto al 2008. (Fonte: Istat 18/02/2010)

Il Quadro Economico e gli Effetti della Crisi

Le caratteristiche della popolazione italiana e del fenomeno migratorio sono al tempo stesso tra le cause e tra gli effetti dello sviluppo economico e sociale, pesantemente influenzato dalla crisi economico-finanziaria. Dagli indicatori sintetici dell'Istat emerge che nel 2009, rispetto al 2008:

- ⇒ il **prodotto interno è diminuito del 5%**, dopo la riduzione dell'1,3% avvenuta nell'anno precedente, con sensibili differenze regionali e divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord;
- ⇒ la **produzione industriale**, pur in leggera crescita negli ultimi mesi, è arretrata **del 17,5%**; analoghi valori negativi riguardano fatturato e ordinativi, in crescita nell'ultimo trimestre (+1,5%, +2,6%), ma in calo rispettivamente del 18,7% e del 22,4% rispetto al 2008. Il calo della produttività è stato del 17,5 % maggiore nel mese di dicembre;
- ⇒ l'**inflazione** 2009 ha avuto una **crescita media dello 0,8%**;
- ⇒ le **vendite** al dettaglio sono calate **dell'1,6%** (0,2% nella grande distribuzione, -2,7% nelle piccole imprese commerciali).

Gli effetti più pesanti sono sull'**occupazione**. Secondo la Banca d'Italia la ripresa mondiale parrebbe avviata, anche se in modo diseguale e particolarmente lenta nei paesi sviluppati, ma è anche vero che il principale stimolo derivante dai consumi risulta penalizzato dalle condizioni del mercato del lavoro. I dati Istat di fine 2009 mostrano che, dopo 14 anni in cui in Italia l'**occupazione** ha continuato a crescere, è arrivata un'inversione di rotta e gli occupati sono 380mila in meno (-1,6%). Era dal 1995 che l'Istat non ci consegnava questa fotografia del mondo del lavoro. Questo è il saldo tra la riduzione di 527mila occupati italiani e l'aumento di 147mila occupati stranieri. L'occupazione immigrata sembra resistere alla recessione perché in momenti di crisi come questo, il mercato del lavoro dei "paesi evoluti" ammortizza i costi al ribasso. Vien

fuori così la faccia multicolore di un paese che non può fare a meno di immigrati.

La disoccupazione media annua è salita al 7,8% dal 6,7% del 2008. I senza lavoro sono oggi un milione e 945mila: in un solo anno il loro numero è aumentato di 253mila unità. Nel quarto trimestre il dato peggiore: il calo degli occupati tra settembre e dicembre è stato infatti di 428mila unità, ossia l'1,8% in meno dello stesso periodo del 2008. La **disoccupazione è salita al tasso record dell'8,2%** (inferiore comunque alla media di disoccupazione nell'Eurozona che è del 9,4%). Secondo il Ministero del *welfare* la caduta dell'occupazione è stata contenuta dal fatto che circa un milione di persone avrebbero usufruito degli ammortizzatori sociali che hanno garantito la sopravvivenza del rapporto di lavoro. Al dato ufficiale dei senza lavoro bisogna dunque aggiungere i 500 mila lavoratori in cassa integrazione, pari al 2%, e quello dei lavoratori inattivi, cioè quelli che il lavoro non lo cercano neanche più, aumentati di 250mila. Il tasso di attività si attesta al 57,7% con un calo dell'1,2% ed è tra i più bassi UE.

Attualmente gli occupati sono arrivati nel complesso a 23 milioni e 25mila.

Nel 2008 (fonte Istat), tra i 15 e 64 anni era occupato il 58,7% della popolazione, con notevoli differenze di genere (47,2% le donne occupate contro il 70,3% di uomini); tra 55 e 64 anni il tasso di occupazione era il 34,4%, in aumento rispetto al 2007. Sempre nel 2008, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) era del 21,3%, un punto in più rispetto all'anno precedente con differenze di genere sempre rilevanti. Inoltre il 45,7% dei disoccupati lo era da più di 12 mesi.

Come si reagisce alla disoccupazione? Secondo una ricerca Inps sui tempi del reimpiego: un disoccupato su due (per l'esattezza il 57%) trova lavoro entro un anno. Sotto la lente, nel 2009, quasi 400mila disoccupati: 10mila hanno aperto una partita Iva, 7500 sono andati in pensione nel frattempo, ma 217mila erano di nuovo impiegati a fine 2009 e per il 51% di essi il nuovo lavoro è arrivato in meno di tre mesi. Il tasso più alto di dinamismo è dei quarantenni: 58%.

L'Italia è al sesto posto in Europa per **peso dell'imposizione fiscale sul Pil, 42,8%** a fronte di una media europea del 39,8%. Però solo il 2,2% dei contribuenti (893.706 in valore assoluto) dichiara un reddito che supera i 70.000 euro annui, circa il 50% degli italiani non va oltre i 15.000 euro dichiarati e il 31% tra 15.000 e 26.000 euro. Il reddito medio dichiarato è di 18.373 euro pro-capite: si va da un massimo di 20.851 euro nel Nord-Ovest a un minimo di 14.440 euro al Sud. La provincia con il valore più alto è Milano, con una dichiarazione media di 24.365 euro, l'ultima è Vibo Valentia, con 12.199 euro per contribuente.

Secondo le stime Censis, **l'economia sommersa è intorno al 19% del Pil**. Con la crisi tale quota potrebbe essere aumentata, raggiungendo un valore di 275 miliardi di euro. (Fonte Censis 2009)

Famiglia e Situazione Economica in Italia

Secondo il rapporto Istat del 2008, il 41,5% delle famiglie italiane mostra livelli inesistenti o minimi di disagio. Sono circa 10milioni le famiglie con redditi medio-alti e per lo più vivono al Nord. Di queste circa 8milioni vivono in condizioni di relativo benessere. Si tratta di famiglie formate da adulti e anziani a reddito medio e di altre più giovani a reddito medio e medio-alto, che hanno come unico problema, o quasi, il rimborso del mutuo. **Sono invece circa 2milioni e mezzo (10,4% del totale), le famiglie che hanno difficoltà economiche** e che spesso non riescono ad affrontare una spesa imprevista di 700 euro. Un milione e 330mila famiglie incontrano difficoltà nel fronteggiare alcune spese: almeno una volta nel 2007 tutte si sono trovate senza soldi per pagare spese alimentari, vestiti, spese mediche e trasporti. Un milione e 500mila famiglie denunciano problemi di bilancio e di spesa quotidiana, tra i quali rischi di arretrati nel pagamento delle spese di affitto e delle bollette, difficoltà nel pagare il riscaldamento e nel dotarsi di beni durevoli.

I livelli medi più alti di reddito familiare si evidenziano soprattutto al Nord. La percentuale di popolazione a basso reddito (18,4%), invece, è concentrata maggiormente nelle regioni meridionali e nelle Isole. L'incidenza della popolazione a basso reddito è superiore alla media nazionale per le famiglie con quattro o più componenti. L'incidenza della popolazione a basso reddito raggiunge il 38,6% nelle famiglie formate da una coppia con tre o più figli e l'indicatore cresce con il numero dei figli; situazione analoga per le famiglie monogenitoriali: 21,7%. Con i minorenni l'incidenza della popolazione a basso reddito aumenta, raggiungendo il 46,2% sul territorio nazionale e il 60% al Sud e nelle Isole.

Sono 531mila le famiglie senza alcun occupato

Sempre nel 2008 si sono registrate 531mila famiglie (pari a 1,5 milioni di persone) dove non era presente alcun occupato; gli effetti della crisi si stanno sentendo e 200mila persone in più, rispetto al 2007, vivono in famiglie senza occupati, mentre si è ridotto il numero delle famiglie più solide, cioè quelle con uno o più occupati a tempo pieno.

Quasi 1 milione di famiglie aveva redditi provenienti esclusivamente da occupazioni a termine o collaborazioni. Di queste 838mila vivevano con il reddito di un solo membro. 617mila le famiglie in cui l'unico percettore di reddito era un dipendente part-time che guadagnava 700 euro mensili.

In particolare sono nel Sud Italia le famiglie che vivono con redditi provenienti dall'occupazione di una sola persona. Nel 2008 erano 358mila.

L'Italia è uno dei paesi europei con la maggiore diffusione di situazioni di reddito relativamente basso: una persona su cinque è a rischio vulnerabilità economica.

Più figli, più povertà

Particolarmente critica la situazione occupazionale per le coppie con figli: diminuiscono di 95mila quelle con almeno un occupato, dall'altro aumentano di 41mila quelle senza occupati e con almeno un disoccupato. Non sono solo i genitori ad avvertire gli effetti della crisi. Per i figli, specie quelli meno istruiti, il tasso di disoccupazione è pari al 42,9%. Emerge una minore qualità dell'impiego: i padri con un'occupazione part-time, dal 2007 al 2008, sono aumentati di 17mila unità, mentre sono scesi quelli con un'occupazione a tempo pieno: 107mila in meno.

Cresce il tasso di occupazione per le madri, ma il dato positivo è dovuto esclusivamente alla crescita del part-time per le italiane, mentre anche in altre tipologie per le straniere. Il tasso di occupazione per le madri è di 49,5%.

Le famiglie italiane e i consumi

Nel 2008 i consumi reali delle famiglie si contraggono e a registrare il calo più accentuato delle spese sono le regioni del Sud. Nel 2007 la spesa media mensile per famiglia era pari a 2.485 euro (+0,2% rispetto al 2008). Guardando nel dettaglio le voci di spesa che incidono sui bilanci familiari, emerge un aumento del peso dei consumi alimentari: +19,1%. In tempo di crisi, più del 40% delle famiglie ha dichiarato di aver adottato strategie di risparmio scegliendo prodotti di qualità inferiore.

La spesa per generi alimentari, al Centro, risulta pari a 492 euro mensili, mentre al Sud la spesa media è di 482 euro mensili. Si registra invece un aumento delle spese per combustibili ed energia; stabili le spese per l'istruzione, comunicazione, tabacchi; diminuiscono le spese per abbigliamento, arredamento, sanità, trasporti.

Cibo, casa, salute: i consumi principali degli italiani

Nel 2008, secondo l'Istat, la spesa media mensile totale varia da un minimo di 1.692 euro per le famiglie composte da un solo individuo, a 3.251 euro per quello di 5 o più componenti.

Si rileva una differenza nelle voci di spesa se si tratta di una famiglia anziana oppure giovane. Nel primo caso emerge che oltre il 21% della spesa familiare è destinato a cibo ed acqua, mentre nel secondo caso - in cui l'età media è inferiore ai 35 anni - si nota che oltre il 20% è destinato a spese di spostamenti e comunicazioni.

Casa: 362 euro mensili in media per l'affitto, 465 per il mutuo, aumento degli sfratti

362 euro è la cifra che, in media, viene sostenuta mensilmente da una famiglia italiana per il canone di affitto, mentre la cifra sale a 465 euro per la rata del mutuo. Sempre secondo l'Istat, il 16,3% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà paga un mutuo.

Negli ultimi 5 anni 120mila famiglie hanno perso la loro abitazione, di cui 100mila a causa della morosità, il restante per necessità del locatore e finita locazione. I canoni crescono e, con l'aggravarsi della situazione economica, crescono le difficoltà a sostenere le spese per la casa. Senza misure di sostegno al reddito delle famiglie in locazione nel triennio 2009/2011 si prevede che altre 150.000 nuclei familiari perderanno la propria abitazione per l'impossibilità economica di far fronte al pagamento dell'affitto. Sostanzialmente sono quattro le tipologie familiari più in difficoltà:

- Famiglia di 3/4 persone, di nazionalità italiana, con almeno un figlio minore, che ha visto

ridurre la possibilità di spesa nel corso del contratto subendo aumenti di canone o in cui il primo percettore ha perso il posto di lavoro. Soprattutto al Centro-Sud.

- Famiglia con le stesse caratteristiche, ma di nazionalità straniera, soprattutto al Nord.
- Famiglia costituita da anziani soli o con coniuge che non è riuscita a sostenere gli aumenti dei canoni.
- Famiglia costituita soprattutto da donne che, a seguito di separazione, ha subito riduzioni del reddito mantenendo un nucleo di 2/3 persone. (Ricerca effettuata da CGIL e il SUNIA Sindacato Unitario Nazionale Inquilini ed Assegnatari, gennaio 2010).

Focus sulla Crisi in Emilia Romagna

Anche in Emilia Romagna la crisi non dà tregua: una famiglia su dieci non arriva a fine mese, soprattutto se ci sono figli a carico. Il 30,7% dei nuclei familiari con figli fatica ad arrivare a fine mese, molti hanno problemi con le spese per vestiti e alimenti. Il 9% è in arretrato con le bollette, il 5,6% ha problemi con il riscaldamento, il 7% è in ritardo con il mutuo e ben il 23,4% non riesce a far fronte a spese impreviste, dell'ordine di 750 euro. Le famiglie con figli sono le più esposte: il 14% delle coppie con figli e, tra loro, il 24% di quelle con almeno tre figli, dichiarano di essere in ritardo con il pagamento delle bollette, contro il 7,8% delle coppie senza figli. Non solo. Il 30,7% delle famiglie con figli dice di arrivare a fine mese con molta difficoltà, il 26% ha problemi per il vestiario, il 14,5% è in arretrato con il mutuo e il 7,5% non ha abbastanza soldi per gli alimenti. Circa il 40% delle famiglie con un solo genitore e quelle formate da anziani afferma di non poter sostenere spese inaspettate. Eppure l'Emilia-Romagna è una delle regioni a minor incidenza di famiglie in situazione di povertà sul totale della popolazione (sono 74.700, il 3,9%).

Con la crisi sono in aumento gli sfratti passati da uno ogni 340 famiglie residenti nel 2008 (media italiana uno ogni 474) - di cui più a Modena (uno ogni 256) e meno a Piacenza (uno ogni 256) - nel 2008 a uno ogni 641 famiglie nel 2009: in testa Bologna, ultima Piacenza.

Oltre 25.000 le **domande di alloggio Erp** su un patrimonio regionale di 54.637 alloggi pubblici. Nel 2009 sono state ammesse 54.269 domande per il **fondo per l'affitto**, in particolare nei comuni capoluogo. Gli affitti continuano ad aumentare (+ 29%). I più alti sono a Bologna, i più contenuti a Forlì-Cesena. Solo nelle periferie, dal 2000 a oggi gli affitti sono aumentati del 30-40% in tutti i capoluoghi salvo Cesena (+10%) e Ferrara (+6%). A Bologna, nelle zone di pregio, in media la locazione è salita del 59% in 10 anni.

L'erogazione di prestiti alle famiglie per acquisto casa è in calo costante dal 2007: a giugno 2009, rispetto ai primi sei mesi del 2008, i prestiti erogati sono diminuiti di circa 205 milioni di euro. Il debito medio per famiglia era di 12.687 euro (5.600 euro pro capite) nei primi sei mesi del 2009. Cresce il numero dei soggetti insolventi e il valore dei loro debiti: al 30 giugno 2009 erano 48.500 i soggetti segnalati a rischio (+7,7% nell'ultimo semestre), mentre il debito accumulato superava i 4 miliardi di euro (+8,3% in sei mesi). Le difficoltà nel settore abitativo ovviamente colpiscono anche le imprese: gli investimenti edilizi nel 2009 sono calati del 19% e sono attesi ulteriori ribassi tra il 4% e il 12% nel 2010. (*Rapporto 2009 Osservatorio Sistema abitativo Emilia Romagna*)

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, secondo il 12° studio Uil sulla **cassa integrazione**, in Emilia Romagna tra il 2008 e 2009 si è registrato il picco più alto dell'aumento del ricorso alla cassa integrazione: +699,8%. Segue la Lombardia poco sotto il 500%. Si è moltiplicato anche il numero di lavoratori coinvolti dall'ammortizzatore sociale: da 6.785 nel gennaio 2009 a ben 58.309 in dicembre. La provincia di Reggio Emilia, prima in Italia, si aggiudica la maglia nera con una crescita della cassa integrazione, tra il 2008 e il 2009, del 1.862%. Tra novembre e dicembre 2009 la cassa integrazione straordinaria e in deroga è aumentata un po' in tutte le provincie: a Forlì Cesena (+55,5% di lavoratori coinvolti), Parma (+54,4%), Piacenza (+38,3%) e Bologna (+22,8% di lavoratori coinvolti). (<http://www.informafamiglie.it>). **L'Emilia Romagna** nel terzo trimestre del 2009 registra una disoccupazione del 4,9%, in crescita del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2008 (*dati Cgia di Mestre/11 febbraio 2009*) al quinto posto per più alto tasso di occupazione dietro Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Veneto. A pesare particolarmente sul Centro Nord Italia, è il crollo del manifatturiero e dell'export. Se a fare le spese della crisi anche in Emilia Romagna è soprattutto il lavoro precario, per i prossimi mesi l'attenzione è fissata sulla tenuta degli ammortizzatori sociali, vero e proprio paracadute di molti settori produttivi. Le **procedure fallimentari** nel terzo trimestre 2009 sono state più 115% rispetto allo stesso periodo del 2008 (*dati Osservatorio crisi di impresa di Cerved Group, business*

information). Emilia-Romagna in testa seguita da Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e Lombardia. L'andamento riflette quello nazionale: nel terzo trimestre 2009, infatti, sono state aperte 1.735 procedure di fallimento, con una crescita del 40% e del 73% per i concordati preventivi, rispetto allo stesso trimestre del 2008. Un aumento che coinvolge tutti i comparti dell'economia specie i servizi alle imprese e il manifatturiero.

La Popolazione nella Provincia di Rimini

Al 1° gennaio 2010 i residenti in Provincia di Rimini sono 325.279, dei quali 167.527 donne (pari al 51,5%). Anche tra gli stranieri, che sono complessivamente 30.995 persone, prevale la componente femminile (53,7%). Il 43,5% della popolazione residente si concentra nel Comune di Rimini che registra 141.505 abitanti, un dato percentualmente in discesa rispetto al massimo storico registrato nel 1971. Il Comune capoluogo contribuisce per il 35,3% all'incremento demografico provinciale, solo per effetto della componente migratoria dato che il saldo naturale è negativo.

Tra le persone che nel corso del 2009 sono arrivate sul territorio della Provincia di Rimini, il 40% è costituito da cittadini stranieri, con una prevalenza della componente femminile (59,3%).

Il 61% degli immigrati trasferitisi nel 2009 in Provincia di Rimini, ha un'età compresa tra i 18 e i 44 anni; una cifra simile a quella degli italiani che corrisponde al 59,5%. Tra gli italiani, trasferitisi sul territorio provinciale, prevale la componente maschile (51,3%).

L'80,6% delle persone uscite dalla provincia di Rimini nel 2009 è costituito da italiani che si trasferiscono prevalentemente in altre province. Si tratta per lo più di uomini, mentre per gli stranieri prevalgono le donne (54%). Le età di maggiore movimento, anche in questo caso, sono quelle tra i 18 e i 44 anni.

Dal terzo Rapporto sul monitoraggio fiscale della CISL Emilia Romagna (dicembre 2009) risulta che i servizi sociali hanno in carico 1.094 adulti, di cui 349 uomini e 700 donne. Nel territorio riminese sono presenti 7 campi sosta per nomadi che ospitano 65 persone, di cui 27 minori.

Cittadini stranieri

A livello nazionale la pressione migratoria corrisponde al 6,5%; in Emilia Romagna è pari al 9,7% e nella provincia di Rimini corrisponde al 9,4%. I comuni a più alta pressione migratoria sono: Bellaria-Igea Marina (12,8%), San Leo (12,3%) e Morciano (11,3%).

Il 57,4% dei cittadini stranieri si concentra in due comuni costieri: il 46,9% (pari a 14.321 persone) a Rimini e il 10,5% a Riccione.

I cittadini stranieri sono mediamente più giovani di oltre 10 anni rispetto ai residenti italiani: età media maschile 32 anni, 33 quella femminile. I Paesi stranieri più rappresentati sul territorio provinciale sono 127. Il gruppo più numeroso è costituito dagli albanesi (25,5% degli stranieri), che ha visto un incremento di 1.060 unità nell'ultimo anno. La seconda nazionalità è rappresentata dai romeni, pari al 13%.

Le fasce di età della popolazione residente

Come già evidenziato, in Provincia di Rimini, i cittadini italiani residenti sono 325.279. Si registra una crescita del peso della popolazione giovane (0-14 anni) che si sta riallineando ai valori di inizio degli anni '90, dopo un decennio di progressivi decrementi fino a raggiungere quota 12,8%.

La percentuale dei minori in età tra 0-14 anni è superiore per gli stranieri: 17,2%, a fronte del 13,4% per gli italiani. I bambini stranieri nati nel 2009 in Provincia sono 504, corrispondenti al 16,3% del totale (3.091). Le nazionalità più rappresentate sono: Albania, Marocco, Romania e Cina. I minori residenti sul territorio provinciale sono 53.219, dei quali 6.226 stranieri (11,7%). Sostanzialmente stabilizzato il peso percentuale della popolazione anziana (65 anni e oltre), destinato a crescere nei prossimi decenni. Tra gli stranieri residenti la popolazione anziana è il 3,5%, mentre sul totale degli italiani gli over 65 anni incidono per il 22,4%.

Le famiglie

In Provincia si registrano 137.359 famiglie, con un numero medio di 2,37 persone per nucleo. La maggior parte delle famiglie vive nei comuni di Rimini e Riccione, con rispettivamente una media di 2,31 e 2,23 componenti per famiglia. Famiglie più numerose si registrano nei comuni di Verucchio e Poggio Berni, dove il valore medio sale a 2,67 e 2,68 componenti.

Il lavoro

Il bollettino trimestrale del lavoro del **Centro per l'impiego** della Provincia di Rimini evidenzia che nei primi tre trimestri del 2009 si è verificato un andamento degli "avviamenti" (rapporti di lavoro registrati) e degli "avviati" al lavoro (persone che hanno avviato quei rapporti) molto differenziato, con una forte riduzione nel primo trimestre, una tenuta nel secondo (per effetto delle buone performance del settore alberghiero/ristorativo nei primi mesi della stagione balneare) e un arretramento nel terzo. In complesso, nei primi nove mesi **gli avviamenti diminuiscono del 5,5% e gli avviati del 4,8%**. Purtroppo ciò è accompagnato anche da un **maggior numero di cessazioni** avvenute nel 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, cosicché al termine del terzo trimestre 2009 il numero di rapporti ancora in essere è inferiore del 14% rispetto a quello alla medesima data del 2008. In sintesi, minori avviamenti ma anche minore incidenza di quelli a maggiore durata.

I settori che hanno registrato un arretramento degli avviamenti sono quelli delle **costruzioni (-19%)**, dell'**industria (-14%)** e del **terziario (-13%)**; il commercio (all'ingrosso e al dettaglio) arretra del 7%, mentre l'alberghiero/ristorativo presenta un incremento degli avviamenti del 2%, particolarmente positivo in quanto trattasi del settore prevalente nella realtà provinciale. Nei 12 mesi compresi tra il 1° dicembre 2008 e il 30 novembre 2009, gli avviati al lavoro risultano 63.286, con una variazione di **- 4,8%** rispetto allo stesso periodo degli anni 2007 e il 2008.

Tra cassa integrazione, ammortizzatori in deroga e mobilità sono **oltre 7.000 i lavoratori** "sotto ammortizzatori sociali" da gennaio a settembre: **pari all'8% della forza lavoro complessiva**. Secondo la Cgil simili dinamiche non si riscontravano da almeno 20 anni. Partendo dalla Cassa Integrazione, complessivamente nei primi 9 mesi del 2009 le ore sono state oltre 2milioni, il 600% in più del 2008, un dato allineato a quello regionale che però si aggrava se ripulito dalla quota riferita all'edilizia, + 1.000%. I lavoratori interessati sono quasi 5.000, 3.500 operai. La tipologia d'intervento più ricorrente è la Cig ordinaria, mentre la crescita di quella straordinaria è più contenuta. I settori più in crisi sono la meccanica, la chimica e i minerali (ferro, acciaio, vetro, ecc.), mentre in controtendenza ci sono commercio e trasporti. Ad accedere agli ammortizzatori in deroga sono stati invece, sempre da gennaio a settembre, 920 persone, mentre quelle messe in mobilità sono state oltre 1.200 (+124%); 958, tra l'altro, senza indennità in quanto dipendenti di aziende con meno di 15 dipendenti. L'edilizia, in particolare, non passa un buon momento: alla Cassa Edile gli iscritti sono diminuiti del 9% e l'occupazione del 10%. ([www.newsrimini.it/30 ottobre 2009](http://www.newsrimini.it/30ottobre2009)).

Alcune azioni di contrasto alla crisi nella provincia di Rimini

Allo scopo di contrastare gli effetti della crisi economica internazionale, la Provincia di Rimini ha previsto un fondo di sostegno denominato "**Fondo Antirecessione Provinciale FAP**" a favore di lavoratori e famiglie in difficoltà per via dalla crisi. L'accesso al Fondo è stato possibile grazie all'apertura di due bandi dalla durata mensile. Il primo si è concluso il 30 aprile e il secondo il 31 luglio 2009, prestiti fino a 5.000 euro a tasso zero. In totale su 263 domande pervenute, 247 sono state definite ammissibili in seguito all'istruttoria bancaria, 103 appartenenti a famiglie italiane e 144 a famiglie straniere.

Nel 2009 il Comune di Rimini ha inserito all'interno del **bando di agevolazioni per la Tia** (tariffa igiene ambientale) alcune categorie collegate alla crisi come: lavoratori disoccupati da almeno due mesi per giusta causa, disoccupati perché con contratto a termine non rinnovato, in cassa integrazione da almeno due mesi. Al bando hanno partecipato circa 3.000 famiglie con un incremento di circa 400 domande rispetto al 2008. Il 15 febbraio 2010, il comune ha emanato un bando anticrisi finanziato dalla Regione Emilia Romagna "**Bando per l'erogazione di contributi a contrasto della crisi economica**", con scadenza 19 marzo 2010. Esso prevede il rimborso per spese quali: acquisto di libri scolastici, spese mediche e medicinali non rimborsabili dal SSN, bollette del Gas, spese per l'affitto dell'abitazione, quota interessi sulla rata di mutuo ipotecario per la casa di residenza. Nel terzo Rapporto sul monitoraggio fiscale della CISL Emilia Romagna (dicembre 2009) viene evidenziato che la Giunta comunale si è impegnata anche a ridurre o eliminare l'addizionale Irpef entro il mandato di legislatura.

LA CARITAS DIOCESANA DI RIMINI



Analisi dei dati del Centro di Ascolto Diocesano

Le persone incontrate

Cresce il numero delle persone che, nel 2009, hanno bussato alla porta della Caritas diocesana. Sono **2.417 i volti incontrati**, 273 in più rispetto al 2008. Nonostante l'aumento fosse prevedibile, data la situazione economica in atto, è stato comunque

limitato, grazie alla pronta collaborazione delle Caritas parrocchiali e all'apertura di nuovi Centri di Ascolto. Questi hanno garantito, alle persone in stato di disagio, di essere aiutate in modo attento e continuativo dai volontari della propria parrocchia. Crediamo, comunque, che non tutti abbiano avuto la forza di chiedere aiuto e, nonostante i disagi, abbiano scelto di rimanere chiusi nel silenzio ad affrontare le difficoltà emergenti.

Soprattutto nell'ultimo trimestre del 2009, è **cresciuto il numero delle persone "nuove"**, cioè di coloro che non si erano mai rivolti alla Caritas; si tratta di 367 italiani e 1.007 stranieri. Più della metà degli italiani e degli stranieri che si sono presentati per la prima volta alla Caritas nel 2009, sono "nuovi". Resta elevato il numero dei "ritorni", il 10% di questi aveva fatto accesso per la prima volta alla Caritas tra il 2002 e il 2004.

L'aspetto che caratterizza il 2009 è l'aumento notevole di chi ha presentato bisogni riferiti all'intero nucleo familiare: a differenza del passato, non è più corretto parlare di persone come singoli individui, perché se nel 2008 solo il 9,6% delle persone ascoltate aveva riportato problematiche connesse alla famiglia, nel 2009 sono ben il 16,7%, segno che

coloro che stanno accusando maggiormente le conseguenze della crisi economica sono le famiglie. Inoltre molte famiglie di stranieri sono state costrette a rientrare in patria nonostante i recenti ricongiungimenti familiari (tra queste diverse sono famiglie marocchine).

	2009		2008	
ANNO APERTURA	v.a.	%	v.a.	%
Nuovi	1.386	57,3	1.217	56,8
Ritorni	1.031	42,7	927	43,2
TOTALE	2.417	100	2.144	100

	2009		2008	
LE INFORMAZIONI SONO	v.a.	%	v.a.	%
Individuali	2.014	83,3	1.808	84,3
Familiari	403	16,7	206	9,6
(Non specificato)	0	0,0	131	6,1
TOTALE	2.417	100	2.145	100

Sesso

La presenza delle donne è andata oscillando nel corso del 2009: sono passate dal 40% nel primo trimestre, al 35,5% e 34,9% nel secondo e terzo trimestre, per risalire al 37,7% nel quarto trimestre. Valore che è salito dell'1,4% rispetto a quello del 2008. Si tratta **per il 62% di donne dell'Est e per il 17,2% di italiane.** La **maggior affluenza resta comunque quella maschile**: sono 1.506 gli uomini (62,3%). Il 31,8% è italiano, il 21,4% nord africano e il 18,3%

	2009		2008	
SESSO	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	1.506	62,3	1.367	63,8
Femminile	911	37,7	777	36,2
TOTALE	2.417	100	2.144	100

romeno. Se si considerano i bisogni di genere, si notano analogie, ma anche differenze: entrambi hanno denunciato difficoltà economiche, occupazionali e abitative, ma in modalità diverse. Sono stati più gli uomini a trovarsi senza reddito rispetto alle donne: queste ultime,

grazie a qualche lavoro saltuario, hanno ricavato piccoli introiti. **Gli uomini**, infatti, **sono stati colpiti in modo più diretto dalla crisi**, perchè licenziati o messi in cassa integrazione (109, pari al 7,2% sul totale degli uomini). Le donne si sono mosse alla ricerca del lavoro per poter contribuire economicamente al sostegno della famiglia. Rispetto all'abitazione, le donne si sono maggiormente trovate in una condizione transitoria di precarietà (cioè come ospiti di amici per qualche tempo), piuttosto che in una situazione di totale mancanza di casa, come invece accade agli uomini (il 16,9%). Sono maggiori le difficoltà economiche o psicologiche a carico delle donne nel sostenere la famiglia in caso di un componente malato o della morte di un familiare. Infine, sia per gli uomini che per le donne, sono state della stessa entità le difficoltà in caso di divorzio o separazione, condizione che destabilizza l'equilibrio psicologico ed economico della persona e di tutti i componenti della famiglia che devono gestire grandi cambiamenti.

Età

In riferimento alle classi di età delle persone incontrate, **non si riscontrano sostanziali differenze rispetto al 2008**, in merito al dato in percentuale e agli andamenti.

L'80% degli uomini ha dai 25 ai 54 anni, mentre il 75% delle donne ha dai 35 ai 64 anni.

Il 61% degli italiani ha dai 35 ai 54 anni, mentre il 53,6% degli stranieri ha tra i 25 e i 44 anni. Rispetto alle nazionalità il 39% dei marocchini ha tra i 25 e i 34 anni, il 32% dei romeni ha tra i 35 e i 44 anni e il 32% degli ucraini ha tra i 55 e i 64 anni.

	2009		2008	
ETÀ	v.a.	%	v.a.	%
10 - 14 anni	5	0,2	2	0,1
15 - 18 anni	21	0,9	23	1,1
19 - 24 anni	199	8,2	181	8,4
25 - 34 anni	570	23,6	491	22,9
35 - 44 anni	671	27,8	622	29,0
45 - 54 anni	574	23,7	513	23,9
55 - 64 anni	321	13,3	259	12,1
65 - 74 anni	42	1,7	40	1,9
75 e oltre	9	0,4	10	0,5
(Non specificato)	5	0,2	3	0,1
TOTALE	2.417	100	2.144	100

Cittadinanza

Nel 2009 la Caritas diocesana ha incontrato un numero di **italiani** mai raggiunto prima: 642 persone, ben **100 in più rispetto al 2008**. Il 75% è di sesso maschile e ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Il 54% degli uomini è celibe, mentre le donne nubili risultano il 38%, separate e divorziate sono il 32% e i separati e divorziati il 28%. Le donne sono coniugate per il 19% contro il 12% dei maschi coniugati.

	2009		2008	
CITTADINANZA	v.a.	%	v.a.	%
Non Italiana	1.757	72,7	1.593	74,3
Italiana	642	26,6	543	25,3
Doppia cittadinanza	17	0,7	7	0,3
Apolide	1	0,0	1	0,1
TOTALE	2.417	100	2.144	100

In quanto alle principali regioni di provenienza, oltre che dall'Emilia Romagna, molti arrivano dalla Puglia e dalla Lombardia. È inoltre cresciuto notevolmente il numero dei **riminesi: passati da 94 del 2008 a 171 nel 2009**. Una presenza così elevata d'italiani è dovuta alla **disperata ricerca del lavoro**. Molti si sono spostati dalla propria città anche a causa dei precari

rapporti relazionali che non hanno garantito un sostegno adeguato per affrontare questo periodo di crisi. La richiesta di aiuto più frequente da parte degli italiani è stata, oltre a quella economica, quella legata alla ricerca del lavoro. Seguono le problematiche abitative (14 sfratti) e familiari (136 casi di separazioni o divorzi difficili, 60 casi di conflittualità con i parenti, 42 di conflittualità tra genitori e figli e 28 casi di difficoltà legate all'assistenza di un familiare bisognoso di cure). Crescono poi, in modo considerevole rispetto al 2008, le situazioni difficoltose legate a problemi di handicap o di salute (passate da 47 a 146 persone), di dipendenze (passate da 52 a 93 casi), di giustizia (prevalentemente casi di post detenzione, passati da 19 a 49 casi).

Nazione

Il 72,7% delle persone che si sono rivolte alla Caritas è di cittadinanza straniera. Tra le nazioni incontriamo (al secondo posto dopo l'Italia) la **Romania, diminuita del 3%** rispetto allo scorso anno. Questa discesa si è riscontrata sin dal primo trimestre del 2009 con un calo del 7,7%. La riduzione dipende principalmente dalla scarsa offerta di lavoro che ha indotto i romeni a rientrare in patria o a non emigrare in Italia. Inoltre numerose famiglie romene sono ormai stabilizzate sul nostro territorio e, aiutandosi tra loro, non necessitano più dell'aiuto della Caritas diocesana, ma contano sulle relazioni familiari o amicali per un sostegno nelle varie difficoltà.

È cresciuta dell'1,5% la presenza dell'Ucraina, soprattutto nel primo e nel terzo trimestre del 2009. La difficile crescita

economica dell'Ucraina e l'illusione di una regolarizzazione immediata, durante il mese di settembre con l'uscita del decreto di emersione del lavoro domestico, hanno spinto numerose ucraine a raggiungere l'Italia con il permesso turistico.

Come nel 2008 **continua a salire l'affluenza di marocchini e tunisini**: complessivamente sono cresciuti dello 0,9% rispetto al 2008 e del 5,4% dal 2007. Se si osserva l'andamento nel corso dell'anno, ci si accorge che la presenza dei marocchini è stata maggiore nel secondo trimestre e minore nel primo e nel terzo, mentre i tunisini sono diminuiti in modo costante durante il corso dell'anno, passando dal 6,9% del primo trimestre al 4,6% del quarto trimestre, pur rimanendo in misura superiore rispetto agli anni precedenti. L'aumento dei marocchini in Caritas è strettamente correlato alla crisi economica; sono stati tra i primi ad essere esclusi dal mondo del lavoro, in particolare dal settore edile e metalmeccanico che sono i settori maggiormente colpiti dalla crisi. I tunisini erano prevalentemente impegnati nel campo marittimo, settore anch'esso in crisi ma che sta dando segnali di ripresa nell'economia locale.

Confrontando i dati 2008 e 2009 si riscontra un altro andamento interessante, che dimostra quanto l'Unione Europea abbia favorito gli spostamenti delle persone, soprattutto in quest'anno di crisi economica di tutto il mondo occidentale. Alla Caritas diocesana è infatti **aumentata, quasi del 2%, la presenza di persone appartenenti all'Unione Europea**; se escludiamo le neocomunitarie Bulgaria, Polonia e Romania, sono 88 le persone dell'UE, pari al 5% del totale degli stranieri, mentre nel 2008 erano il 3,2%.

Se osserviamo la tabella residenze, ci accorgiamo che numerosi sono stati gli spostamenti all'interno dell'Italia da parte degli stranieri. Si tratta di persone residenti in Italia già da diversi anni (spesso da più di 10) e che avevano quindi residenza e

	2009		2008	
NAZIONE	v.a.	%	v.a.	%
Italia	642	26,6	543	25,3
Romania	431	17,8	446	20,8
Ucraina	259	10,7	198	9,2
Marocco	239	9,9	204	9,5
Tunisia	111	4,6	88	4,1
Bulgaria	83	3,4	69	3,2
Russia	80	3,3	99	4,6
Moldavia	71	2,9	85	4
Polonia	56	2,3	54	2,5
Albania	53	2,2	47	2,2
Nigeria	43	1,8	30	1,4
Senegal	29	1,2	22	1
Altre nazioni	320	13,2	259	12,1
TOTALE	2.417	100	2.144	100

REGIONE DI RESIDENZA	CITTADINANZA ITALIANA	CITTADINANZA STRANIERA
Emilia Romagna	229	226
di cui di Rimini	171	176
Puglia	78	24
Lombardia	77	50
Campania	44	13
Piemonte	31	8
Sicilia	24	16
Marche	23	31
Lazio	22	10
Veneto	21	17
Abruzzo	11	6
Calabria	10	13
Toscana	10	8
Altre regioni	35	31
TOTALE	615	453

carta d'identità italiana. In particolare i **marocchini** (il **25% degli immigrati** venuti alla Caritas **con residenza italiana**) **sono arrivati** a Rimini **da tutte le regioni**, soprattutto da Lombardia, Piemonte, da altre province dell'Emilia Romagna e dalle Marche, paesi nei quali si erano stabilizzati e avevano trovato lavoro e alloggio. Rispetto a queste persone, residenti in Italia da molti anni, è importante sottolineare l'aspetto di spaesamento: "in patria i miei connazionali non mi riconoscono più come uno di loro e in Italia non vengo riconosciuto come italiano, ma rimango sempre uno straniero." Non è un problema da poco, perché il non sapere più quale sia la propria casa, la propria terra, destabilizza e fa sentire la persona sempre più sola, esclusa e diversa.

Permesso di soggiorno

Sono il **9% in più gli stranieri** che si sono rivolti alla Caritas **con regolare permesso di soggiorno**. Il dato porta a due riflessioni:

1. **È aumentato il numero degli stranieri in difficoltà nonostante fosse in Italia già da diversi anni** e avesse un regolare permesso di soggiorno. Alcuni hanno la carta di soggiorno e diversi si sono presentati con documenti dov'era indicata la cittadinanza italiana, segno che sono in Italia da più di 10 anni. Tra gli stranieri è regolare il 71% dei tunisini, il 68% dei marocchini, il 68% degli albanesi e il 42% degli ucraini. La maggioranza di queste persone si è rivolta alla Caritas preoccupata, non solo per la perdita di casa, lavoro e, a volte, del sostegno dei familiari che sono dovuti rimpatriare, ma anche perché, non riuscendo a trovare una nuova occupazione, non sapeva come rinnovare il proprio permesso di soggiorno. In pochi mesi, persone che, con fatiche e sacrifici, si erano ricostruite una propria vita in Italia, hanno visto crollare tutti i propri progetti e si sono ritrovate in una posizione di partenza aggravata dal senso di fallimento e sfiducia.

PERMESSO DI SOGGIORNO	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Comunitari	640	36,4	630	39,4
Sì	623	35,5	424	26,5
No	363	20,7	445	27,8
In attesa	77	4,4	63	3,9
Altro	25	1,4	24	1,5
(Non specificato)	29	1,7	15	0,9
TOTALE	1.757	100	1.601	100

2. La diminuzione di chi si trova in una condizione di irregolarità, può non corrispondere alla reale fotografia degli irregolari presenti nel territorio riminese. Confrontandoci con gli operatori della Capanna di Betlemme è emerso che **numerosi irregolari, per paura di essere scoperti ed espulsi dalla polizia, hanno rinunciato persino al soddisfacimento dei bisogni primari**, scegliendo di dormire in case abbandonate pur di non chiedere aiuto alla Caritas o alla Capanna. Il cosiddetto *pacchetto sicurezza* ha creato un clima di vero e proprio terrore tra i clandestini che si trovano confusi e spaesati e non sanno se tornare in patria "a fare la fame" o rimanere in Italia nella speranza che cambi la legislazione e ne riconosca la dignità di persone con diritti e doveri. Con questo non vogliamo giustificare quei clandestini che, beneficiando della propria irregolarità, hanno aumentato il circuito criminale, ma sottolineare che gli effetti della legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 24 luglio 2009, hanno colpito chi già era in una situazione di marginalità e debolezza.

Il 76% dei russi, il 51% degli ucraini e il 19% dei marocchini si sono rivolti alla Caritas in uno stato d'irregolarità. Condizione riscontrata nelle donne per il 60%.

Condizione abitativa

1.747 persone hanno dichiarato di essere in una condizione abitativa precaria, tra queste 354 hanno precisato di essere prive di abitazione, mentre 1.297 hanno dichiarato un domicilio di fortuna. Vale a dire che, seppur prive di abitazione, riescono a trovare una soluzione temporanea (ospitalità presso amici, posti letto o camere d'albergo a pagamento): soluzioni che non garantiscono sicurezza e determinano inquietudine e incertezza con l'angoscia derivante dalla grande precarietà.

Tra gli **italiani 112** (pari al 17,4%) **dichiarano di essere privi di abitazione** e 316 (49,2%) di avere un domicilio di fortuna, mentre tra gli stranieri 241 risultano privi di abitazione (13,7%) e 973 hanno un domicilio di fortuna (55,4%). Tra le nazionalità, che hanno dichiarato di trovarsi in una situazione abitativa precaria, prevalgono romeni e marocchini. Il 31% dei residenti a Rimini (sia italiani che stranieri) ha dichiarato una condizione abitativa precaria, più precisamente 3 dormono in macchina e 27 sono completamente privi di casa.

La perdita dell'alloggio è direttamente connessa alla perdita

del lavoro. Questo si riscontra anche dall'**aumento di persone che hanno dichiarato di aver ricevuto uno sfratto**: 21 persone (14 italiane e 7 straniere), questa situazione è evidente se si considerano i dati dell'Associazione "Famiglie Insieme" (riportati a pag. 22).

Cresce del 6,6% il numero di coloro che si sono rivolti alla Caritas pur trovandosi in una condizione abitativa stabile; tra questi 171 sono italiani (pari al 28,5%) e 415 stranieri (pari al 26,7%) con prevalenza di albanesi, moldavi, ucraini e russi. Chi vive in appartamento spesso riscontra difficoltà nel pagamento di affitti e utenze. La Caritas è intervenuta cercando di aiutare direttamente e orientando le persone ai Servizi sociali o alle rispettive Caritas parrocchiali e all'Associazione "Famiglie Insieme".

Livello d'istruzione

Il livello d'istruzione delle persone che si sono rivolte alla Caritas nel 2009, non ha subito grosse variazioni se confrontato ai dati del 2008. Si tratta **per la maggior parte** di persone che hanno un **basso titolo di studio**. Se prendiamo in considerazione chi ha dichiarato di avere una licenza elementare e chi una licenza media, ci accorgiamo che si tratta del 3% in più rispetto al 2008; si passa dal 46% al 49%. Questo fa presumere una correlazione tra povertà e basso

titolo di scolarizzazione; affermazione che può non essere, però, del tutto veritiera. Non solo perché alla Caritas si sono presentate 139 persone laureate, ma anche perché diverse persone con alto livello d'istruzione, soprattutto se italiane, si possono essere trattenute per vergogna, dal chiedere aiuto alla Caritas. Tra i laureati prevalgono coloro che provengono dai Paesi dell'est Europa, in particolare Ucraina, Romania, Russia e Moldavia.

	2009		2008	
CONDIZIONE ABITATIVA	v.a.	%	v.a.	%
Precaria				
Domicilio di fortuna	1.297	53,7	1.239	57,8
Privo di abitazione	354	14,6	342	16,0
Roulotte	53	2,2	45	2,1
Dorme in macchina	17	0,7	13	0,6
Casa abbandonata	26	1,1	16	0,7
Sub totale	1.747	72,3	1.655	77,2
Stabile				
Casa in affitto da privato	539	22,3	373	17,4
Casa in comodato	67	2,8	21	1,0
Casa in affitto da ente pubbl.	41	1,7	22	1,0
Casa in proprietà	13	0,5	27	1,3
Sub totale	660	27,3	443	20,7
(Non specificato)	10	0,4	46	2,1
TOTALE	2.417	100	2.144	100

	2009		2008	
TITOLO DI STUDIO	v.a.	%	v.a.	%
Analfabeta	63	2,6	53	2,5
Nessun titolo	86	3,6	75	3,5
Licenza elementare	294	12,2	234	10,9
Licenza media inferiore	888	36,7	751	35,0
Licenza media superiore	273	11,3	228	10,6
Diploma professionale	493	20,4	467	21,8
Diploma universitario	72	3,0	73	3,4
Laurea	139	5,8	109	5,1
Altro	6	0,2	7	0,3
(Non specificato)	103	4,3	148	6,9
TOTALE	2.417	100	2.144	100

Condizione professionale

Nel 2009 la Caritas diocesana ha registrato la **percentuale** più alta, **mai raggiunta prima**, di chi ha dichiarato di essere senza occupazione: l'**89%** delle persone vale a dire il 3% in più rispetto al 2008 e il 9% in più sul 2007. 1.353 sono uomini e 797 donne. Rispetto alle professionalità dei disoccupati contiamo: 421 colf o badanti, 302 operai di fabbrica, 275 nel settore turistico (prevalentemente alberghiero), 171 nel settore edile e 71 nell'agricoltura. **Uno dei settori maggiormente in crisi** e, poco visibile dai dati nazionali e locali, è quello **dei servizi alla persona**, in particolare agli anziani. Le motivazioni possono essere di due tipi:

- essendo scesa la disponibilità di reddito, le famiglie rinunciano all'aiuto di assistenti alla persona prendendosi cura direttamente dei propri familiari non autosufficienti;
- è aumentato il numero di chi ricerca questo lavoro: sia nuove persone immigrate sia donne italiane che, a differenza del passato, prese dalla necessità, si sono lanciate in questo settore.

Altro dato importante è l'**aumento delle persone inabili al lavoro**, 25 in più rispetto al 2008. Oltre agli immigrati, infatti, la crisi ha colpito i lavoratori rientranti nella tutela della legge 68/99¹ ossia i "lavoratori nella fascia protetta" sono stati tra i primi ad essere tenuti a casa in quanto meno produttivi per le esigenze dell'azienda. Un nuovo inserimento lavorativo di queste persone sarà assai complesso e, soprattutto se hanno superato i 40 anni, sarà davvero difficile riuscire a integrarle nuovamente in un ambiente di lavoro.

Aumenta anche il numero dei pensionati rivoltosi alla Caritas; la sola pensione, spesso, non riesce a soddisfare le esigenze economiche della persona, soprattutto se in passato si è ritrovata a lavorare non in regola, situazione molto frequente specie al Sud.

Bisogni presentati

Su 2.417 persone sono 9.311 i bisogni presentati, questo vuol dire che **ciascuna persona ha dichiarato di avere 3 o 4 tipologie di problemi**. Quelli più diffusi sono relativi a difficoltà occupazionali, economiche e abitative.

Aumentano notevolmente le difficoltà familiari passando da 158 nel 2008 a 709 nel 2009; si tratta prevalentemente di casi di separazioni o divorzi, di conflittualità con parenti e di difficoltà legate a un membro della famiglia affetto da patologie. Cresce, infatti, il numero delle

CONDIZIONE PROFESSIONALE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	2.150	89,0	1.844	86,0
Occupato	111	4,6	109	5,1
Pensionato/a	43	1,8	25	1,2
Altro	31	1,3	44	2,1
Casalinga	22	0,9	8	0,4
Inabile parziale o totale al lavoro	39	1,6	14	0,7
Studente	10	0,4	3	0,1
In servizio di leva o servizio civile	2	0,1		
(Non specificato)	9	0,4	97	4,5
TOTALE	2.417	100	2.144	100

TIPOLOGIE DI BISOGNI	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Problemi di occupazione/lavoro	2.613	28,1	1.771	27,4
Povertà/problemi economici	2.523	27,1	1.884	29,2
Problematiche abitative	1.966	21,1	1.668	25,8
Problemi familiari	709	7,6	158	2,4
Bisogni in migrazione/immigrazione	398	4,3	non rilevato	
Problemi di istruzione	360	3,9	278	4,3
Altri problemi	265	2,8	267	4,1
Problemi di salute	194	2,1	53	0,8
Dipendenze	131	1,4	72	1,1
Detenzione e giustizia	78	0,8	27	0,4
Handicap/disabilità	62	0,7	32	0,5
(Non specificato)	12	0,1	243	3,8
TOTALE	9.311	100	6.453	100

¹ Le aziende con più di 15 dipendenti devono assumere lavoratori disabili. Le aziende che occupano da 16 a 35 dipendenti ne devono assumere 1. Quelle che impiegano fino a 50 dipendenti 2. Le aziende con oltre 50 dipendenti devono assumere un numero di disabili pari al 7% dei lavoratori occupati. (Art.3 Lg. 68/99)

persone con difficoltà sanitarie: 194 i problemi di salute e 62 i casi di handicap o disabilità. Nella nostra società **la malattia causa, spesso, fenomeni di esclusione** sia dal mondo del lavoro che dalle relazioni affettive e amicali. Inoltre anche curarsi ha un costo e, se non si hanno dei risparmi da parte, oltre che malati si rischia di ritrovarsi anche poveri.

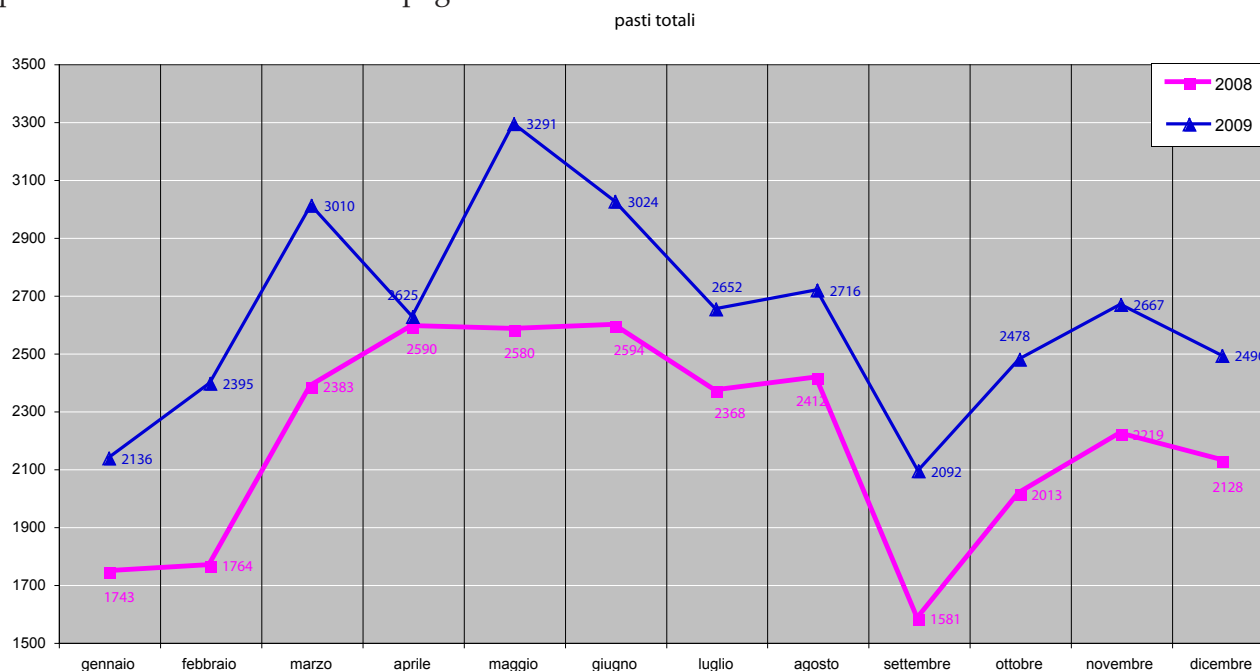
In coloro che hanno dichiarato di avere problemi di **dipendenze** o di aver avuto problemi con la **giustizia**, si aggiungono spesso problemi di **solitudine**, in quanto trascurati da familiari e amici che hanno perso la fiducia in loro. Queste persone si sono trovate in condizione di doversi ricostruire una vita da sole, situazione resa ulteriormente difficile dal crollo della propria autostima.

La voce "bisogni in migrazione" è stata inserita nel programma solo nel 2009, non è quindi possibile confrontare il dato con gli anni precedenti. È però importante mettere in evidenza che essere irregolari oggi provoca davvero grosse situazioni di disagio e d'emarginazione.

Interventi

	2009	2008	note
Ascolti	2.555 a 2.417 persone	1.907	Attraverso un ascolto approfondito è possibile comprendere i veri bisogni delle persone e riuscire a dare risposte adeguate (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 17.00)
Pasti totali	66.452	53.775	
Di cui: Mensa	31.596	26.396	È possibile accedere alla mensa solo dopo aver fatto il colloquio al Centro di Ascolto, tranne sabato e domenica
Cene	12.050	9.412	la cena è solo per le persone accolte a dormire
Giro Nonni	8.831	6.891	Ogni giorno viene consegnato un pasto caldo a domicilio a una trentina di anziani segnalati dal Comune o da privati
Carabinieri e polizia	390 + 1.180	1.724	pasti per persone fermate dalle forze dell'ordine
Centro Educativo	958	560	pasti per i bambini che vengono al Centro educativo
pasti extra	11.447	8.792	
Pacchi viveri	1.257	1.629	distribuiti solo a seguito di un colloquio presso il Centro di Ascolto (tutti i martedì dalle 9.00 alle 11.00) *
Docce	2.655 a 762 persone	2.371	Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 11.00
Indumenti	2.014 a 819 persone	1.630	Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 11.00

Di seguito riportiamo il grafico sull'andamento mensile della mensa, in modo da poter comparare quello della Mensa S. Antonio a pag. 80



Come si può vedere, nel 2009 il numero delle persone che ha usufruito della mensa è stato sempre superiore rispetto al 2008, in particolare nei mesi di marzo e maggio, quest'andamento è notevolmente influenzato dalla presenza degli italiani. Gli italiani in mensa sono il 29,5% del totale, se si considera che la percentuale degli italiani passati dal Centro di Ascolto è pari al 26,6, si denota che alcuni italiani, soprattutto riminesi, vengono a pranzare alla Caritas in modo costante durante il corso dell'anno, se non addirittura da più anni o, comunque, emerge che gli italiani usufruiscono del buono pasti per tutti i giorni che ne hanno la possibilità (cioè se hanno un buono pasto di una settimana vengono a pranzare tutti e 7 i giorni).

Il numero degli italiani che ha pranzato presso la Caritas diocesana (9.301 pasti nel 2009 e 8.980 nel 2008) è salito a partire dal mese di aprile 2008. Da quel momento i pasti consumati sono rimasti molto elevati, sempre superiori ai 650 pasti al mese. Segno che gli effetti della crisi sono iniziati da prima del 2009. Molte le persone che hanno dichiarato di non aver avuto il rinnovo del contratto di lavoro e di essere state licenziate per mancanza di lavoro. Molti gli italiani che si sono allontanati dalla propria città per cercare fortuna in altre zone. A Rimini l'affluenza è stata più alta nei periodi della Pasqua e della stagione estiva, perché le persone sperano d'inserirsi nelle attività turistiche, ma queste non riescono ad assorbire tutta la forza lavoro presente.

* Per coloro che hanno una casa, ma non hanno la possibilità di acquistare cibo, la Caritas, a seguito di un colloquio valutativo al Centro di Ascolto, provvede con il dono di **pacchi viveri**. Si cerca sempre d'invitare le persone alla mensa, anche per dare l'opportunità di risparmiare sul gas, ma molti scelgono di poter cucinare e mangiare nella propria casa. Tra coloro che usufruiscono dei pacchi viveri prevalgono famiglie italiane e marocchine con minori a carico. Le famiglie italiane sono spesso inviate dagli assistenti sociali e dal Simap; le famiglie marocchine hanno spesso bimbi piccoli a carico. Numerose sono anche le "assistenti familiari" (più comunemente dette badanti) che richiedono il pacco viveri o perché hanno perso il lavoro, ed essendo state ospitate da amiche desiderano contribuire al sostentamento della casa preparando da mangiare, o perché le famiglie presso le quali lavorano non sono in grado di sostenere le spese del vitto.

Il numero dei pacchi viveri è diminuito rispetto al 2008 perché i richiedenti, quando è stato possibile, sono stati invitati a rivolgersi alle Caritas delle proprie parrocchie.

Prima Accoglienza: le persone possono essere accolte a dormire per 1 settimana, prolungabile a 2, a seguito di un colloquio presso il Centro di Ascolto (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 15,00 alle 17,00).

	2.009	2.008
Donne accolte	173	157
Uomini accolti	349	347
TOT.ACCOLTI	522	504
TOTALE NOTTI	6.581	5.388

La **Seconda Accoglienza** prevede l'inserimento, in una struttura adibita a comunità/alloggio (all'interno della Caritas diocesana) di persone che si trovano in situazione di particolare difficoltà. Per ciascuna persona accolta si delinea un progetto educativo al fine di favorire lo sviluppo di un'autonomia e di un reinserimento nel tessuto sociale. Avviene un accompagnamento per la ricerca del lavoro, della casa e, quando necessario, vengono inserite all'interno di percorsi formativi (corsi d'italiano o corsi professionali gestiti prevalentemente dal Centro Zavatta, vedi pag. 84)

I tempi di permanenza vanno dai tre ad un massimo di sei mesi, in base ai bisogni delle persone accolte ed ai risultati delle verifiche che si effettuano periodicamente.

Le persone accolte in Seconda Accoglienza sono, per la maggior parte, inviate da altri Enti. I maggiori invianti sono il Sert di Rimini e Riccione ed il Centro di Salute Mentale di Rimini. Viene richiesta accoglienza sia per persone che hanno già fatto un percorso di recupero rispetto all'abuso di sostanze o di alcol, sia per persone con patologie psichiche che sono compensate e quindi in condizione di autonomia ma che, per qualche motivo, ancora vivono una situazione di disagio e di emarginazione (mancanza di un lavoro, rottura dei rapporti con i propri familiari, difficoltà abitative ecc.). **Negli ultimi anni è andata aumentando la**

PROGETTI	PERSONE	NOTTI	NOTE
Persone per le quali è stata prolungata la 1° accoglienza	10	972	Per queste persone sono stati fatti dei progetti "ad hoc", ad alcune la prima accoglienza è stata prolungata perché avevano trovato un lavoro, ma non riuscivano a trovare una soluzione abitativa.
Persone inviate dall'Ausl	18	4.720	Persone accolte perché inviate dall'Ausl di Rimini e Riccione, prevalentemente dal Sert e dal Dipartimento di salute mentale (Simap)
Progetto Help	7	535	Accoglienza di donne vittime di tratta o di violenza
Progetto SPRAR accolti	16	1.506	Progetto per i richiedenti asilo o rifugiati politici in convenzione con la Provincia di Rimini
Persone inviate dal carcere per scontare gli arresti domiciliari	5	982	Per queste persone le giornate sono scandite da attività di servizio ai poveri, per 2 di queste persone, grazie alla collaborazione di alcuni avvocati, si è riusciti non solo a far scontare gli arresti domiciliari, ma ad avviare la pratica per richiedenti asilo e quindi a farli rientrare nel progetto Sprar.
Totale accolti 2° accoglienza 2009	56	8.715	
Totale accolti 2° accoglienza 2008	24	3.210	

richiesta di accoglienza da parte di persone con problemi sanitari, tant'è vero che, oltre alle persone accolte perché inviate dall'Ausl, tra chi era stato ospitato solo per una prima accoglienza (quindi per un massimo di una o due settimane) è stata prolungata l'accoglienza - 4 casi su 10 - anche per motivi legati alla sanità: patologie psichiche o condizioni patologiche post traumatiche a seguito di interventi chirurgici.

Ad altre persone è stata data la possibilità di prolungare la prima accoglienza, nel caso in cui avessero trovato un lavoro, ma non riuscissero a trovare casa o, comunque, a pagare la prima rata di affitto (che spesso prevede un anticipo di tre mensilità).

Dal 2009 è stata avviata una convenzione con il carcere di Rimini, al fine di permettere l'attività di servizi socialmente utili per coloro che devono scontare gli arresti domiciliari.

Nella Seconda Accoglienza rientra anche il progetto Sprar, in convenzione con la Provincia di Rimini, che ha la finalità di accompagnare e inserire gli immigrati che hanno avviato la pratica di richiesta d'asilo o che sono rifugiati politici (vedi relazione Centro Servizi Immigrati a pag. 24).

Operazione cuore

Operazione Cuore è un progetto, nato nel 1985 che permette ai bambini cardiopatici, proveniente dallo Zimbabwe, di essere operati in Italia e ricevere le cure necessarie per la loro guarigione. A Mutoko, presso l'Ospedale 'Luisa Guidotti', opera la missionaria riminese, dottoressa Marilena Pesaresi. La Caritas diocesana sostiene parte delle spese del progetto e si occupa della raccolta delle offerte, inoltre coordina le famiglie che ospitano i bambini in Italia e spesso ospita le mamme e i bambini nell'attesa di trovare una famiglia affidataria. L'attività di accoglienza e coordinamento con le famiglie e con le strutture sanitarie è svolta da Sara Barraco, una volontaria che, notte e giorno, si prende cura dei bambini dal momento dell'arrivo a quello dell'intervento, fino al rientro in patria. L'aspetto burocratico dei documenti è seguito dal Centro Servizi Immigrati. A partire dal 2000 è in atto una convenzione con la Regione Emilia Romagna che si fa carico dei costi delle operazioni e della degenza ospedaliera dei cardiopatici che vengono seguiti da un'équipe di medici dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna. Alcuni volontari della Caritas e il cardiologo Tonino Pesaresi seguono tutte le fasi degli interventi, le visite di controllo, gli spostamenti ecc. Dal 1985 al 2009 sono stati operati 175 bambini e ragazzi africani con gravi malformazioni cardiache che sono tornati a casa guariti. Nel 2009 'Operazione cuore' ha visto l'arrivo in Italia di 5 bambini e 3 mamme. Sono stati effettuati 11 interventi. 4 bambini e 2 mamme sono tornati in Zimbabwe, mentre 3 non ce l'hanno fatta e sono deceduti nel corso dell'anno.

IL RUOLO EDUCATIVO DELLA CARITAS

Il compito primario della Caritas è quello di stimolare alla solidarietà, all'attenzione all'altro, in particolar modo a chi è povero ed escluso. Per questo diverse attività si svolgono nell'ambito educativo.

L'attività della Caritas rivolta alle scuole, ha come primo scopo quello di promuovere la carità nei ragazzi. L'attenzione all'altro viene proposta come atteggiamento che si spera possano assumere come stile di vita. Alle classi che vengono accolte in Caritas viene spiegato quando e con quale missione nasce la Caritas: viene presentata la struttura, i servizi e il personale di riferimento che rende testimonianza sul proprio lavoro. L'accento è sempre posto sul ruolo educativo che la Caritas è chiamata ad avere nei confronti della comunità e delle persone che accoglie. Si vuol far capire ai giovani che la Caritas non è un posto nel quale vengono dispensati dei servizi su richiesta, ma è un luogo di accoglienza, nel quale le persone vengono accolte e accompagnate in un percorso di reinserimento nella società e recupero della propria dignità. Si cerca di aiutare i ragazzi nel superamento di alcuni pregiudizi, senza ovviamente avere la pretesa che ciò accada in una mattinata. L'incontro vuol essere uno stimolo per la riflessione personale che, spesso, continua poi in classe con gli insegnanti, aiutati anche dal materiale informativo. In questo contesto viene presentata ai giovani l'opportunità di essere concretamente impegnati in Caritas attraverso il volontariato e, per i più grandi, con il Servizio Civile. La strada del volontariato, è per loro una delle opportunità che possono avere per mettere concretamente in atto quell'amore di cui la Caritas vuole essere testimone. Nel 2009 hanno partecipato al progetto **38 classi delle scuole medie e 10 classi delle scuole superiori per un totale di più di 1.000 ragazzi** incontrati e 250 sono stati i **giovani di gruppi parrocchiali e scout** e che hanno prestato servizio nei fine settimana.

La Caritas, dal 2001, ha dato vita a un **Centro Educativo**, che inizialmente era rivolto solo ai bambini Rom. Dal 2004 è stato aperto anche ai bambini cinesi, poiché molti risiedono nel Borgo S.Giuliano. Nel 2009, dopo un lungo percorso educativo e d'integrazione, il Centro si è aperto ai bambini di tutte le nazioni e di tutte le età. Gli obiettivi del Centro Educativo sono:

- Favorire la socializzazione, la solidarietà e la comprensione delle difficoltà.
- Ridurre gli ostacoli nello studio e nei rapporti.
- Rendere i bambini consapevoli delle proprie capacità, dei propri limiti e di quelli degli altri, attraverso la scoperta delle analogie e diversità che omologano e distinguono.
- Promuovere "sul campo" i valori: della diversità, dell'amicizia, della solidarietà, della tolleranza e del rispetto delle regole condivise.

Quello che ci siamo proposti riusciamo a metterlo in pratica attraverso un grande numero di giovani studenti che mettono a servizio tempo, mente e cuore. In questo modo il valore educativo è molteplice, perché il Centro aiuta a crescere, in una cultura di accoglienza e solidarietà, non solo i bambini, ma anche i giovani. Il tutto attraverso strumenti semplici, come il gioco, il fare i compiti e il mangiare insieme.

Il Centro Educativo è **aperto lunedì, martedì, mercoledì e sabato dalle 14.30 alle 18.30** circa presso la Caritas diocesana. I bambini che partecipano alle attività del Centro sono 30, e 15 i giovani volontari che li accompagnano in questo cammino di crescita.

Il Centro Betania-Migrantes si occupa della **pastorale degli immigrati**. La Migrantes offre momenti di preghiera, celebrazioni, manifestazioni culturali e religiose che rispecchiano la provenienza dell'immigrato. I grandi obiettivi che vuole raggiungere sono: l'integrazione, la conoscenza, la solidarietà, il rispetto per la propria cultura e per la propria fede. Avendo come punto finale questi obiettivi la pastorale degli immigrati offre diverse attività, come la mostra dei Presepi dal Mondo, la Lotteria dei Progetti di Solidarietà Internazionale e la Messa dei popoli. **La mostra dei Presepi dal Mondo è stata vista da 25mila persone**, i visitatori sono stati invitati ad aprire i propri orizzonti per penetrare nella cultura di ogni Natività esposta: Cristo s'incarna nelle diverse tradizioni dei vari Paesi. La Messa dei Popoli vuole

racchiudere, in un'unica celebrazione, tutte le culture, è il momento in cui, l'universalità viene vissuta nella comunione.

Altro strumento educativo, adottato dalla Caritas di Rimini è la rivista: Scarp de' Tennis.

“SCARP DE' TENIS”

Scarp de' tennis è una rivista mensile di strada, nata a Milano nel 1994. Tratta temi di attualità legati all'emarginazione e alla povertà. Scarp è un progetto sociale. I protagonisti sono persone senza fissa dimora. Sono loro i collaboratori e i venditori del giornale; lo scrivono (in parte) e lo diffondono, beneficiando dell'opportunità di reinserimento sociale da esso offerto. Infatti Scarp è uno strumento di lavoro e recupero della propria dignità.

Il progetto è sostenuto da Caritas Italiana e attualmente è presente in nove diocesi: Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Vicenza, Rimini, Catania e Palermo. Nella nostra città il giornale viene venduto in abbinamento con il settimanale diocesano 'Il Ponte' che collabora al progetto insieme alla Caritas diocesana e alla Capanna di Betlemme.

Il progetto a Rimini

A Rimini, dall'inizio del progetto (dicembre 2008), sono state vendute **circa 3.300 copie**. Quattro sono le persone che, grazie a Scarp, hanno intrapreso un cammino di autonomia. Oltre ai venditori collaborano altre persone in qualità di scrittori che hanno visto pubblicate sulla rivista le loro testimonianze di vita di strada e alcune poesie.

I parroci che nel 2009 hanno accolto il progetto permettendo la vendita della rivista sul sagrato della chiesa sono una trentina. Alcuni di loro accolgono mensilmente Scarp de' tennis, mentre altri più raramente. In alcune realtà sono stati realizzati anche incontri con le Caritas parrocchiali e gruppi giovanili.

Nel corso dell'anno abbiamo svolto attività di volantaggio con la collaborazione dei gruppi scout di Rimini. Sono state distribuite alcune copie omaggio presso istituti bancari, cooperative sociali etc.

Per divulgare ulteriormente il progetto abbiamo utilizzato i mezzi di comunicazione presenti sul territorio. Sono stati realizzati uno spot televisivo, alcuni servizi messi in onda su Icaro Rimini Tv e un programma 'Scarp alla radio' in onda su Radio Icaro. Inoltre sono state pubblicate alcune pagine informative sul settimanale diocesano. Tramite il sito internet della Caritas diocesana abbiamo comunicato il calendario delle vendite.

I venditori raccontano...

“Era il 1995 quando mia madre cominciò a dar segni di peggioramento della sua malattia. Ciò mi portò, col passare degli anni, essendo figlio unico e già orfano di padre, alla progressiva perdita del lavoro e di conseguenza all'indebitamento per le spese delle cure mediche. Alla sua morte per porre rimedio ai debiti fui costretto a vendere il piccolo appartamento in cui vivevamo e per mia fortuna trovai un lavoro che mi permise di vivere dignitosamente per alcuni anni fino al 2007 quando lo persi, per motivi di salute, poi risoltesi per il meglio. Il tutto mi costrinse a lasciare la casa dove mi ero trasferito e mi portò a girare per mezza Italia”. (Luca)

“Vengo dalla Somalia. Ho 20 anni e sono scappato dal mio paese perché c'è la guerra. Lì ho lasciato mia madre e mia moglie. Mio padre e mio fratello sono stati uccisi da una bomba. Ora sono un venditore di Scarp de' tennis ed ospite di un progetto della Provincia di Rimini per i rifugiati. Dopo aver finito la scuola, prendendo il diploma nel 2007, ho lavorato al Comune di Mogadiscio, capitale della Somalia. Poi sono uscito dalla città perché avevo paura, che gli estremisti, che sono contro il governo, uccidessero anche me visto che avevano già assassinato alcuni miei colleghi. La situazione era troppo pericolosa”. (Omar)

Per abbonarsi

c/c postale 37696200 intestato a: **Oltre Soc. Coop. Arl** via San Bernardino, 4
20122 Milano, causale **ABBONAMENTO SCARP DE' TENIS**.



ASSOCIAZIONE "FAMIGLIE INSIEME"

Gli incontri ufficialmente si svolgono il martedì pomeriggio, presso la Caritas diocesana, ma un gruppo di volontari è sempre disponibile ad intervenire per affrontare interventi di particolare urgenza.

Il 24 Settembre 1996 don Luigi Ricci, allora direttore della Caritas, coordinando 33 volontari in rappresentanza di diverse parrocchie della Diocesi di Rimini, indisse l'assemblea presso la "Casa Marvelli" che determinò la costituzione dell'Associazione "Famiglie Insieme". La premessa dell'invito era che si voleva avviare *l'inizio formale di un cammino, che ancora non vediamo chiaramente, ma che intuiamo essere importante*. I dati lo confermeranno.

Lo strumento operativo, allora come adesso, è chiamato ad **offrire sostegno alle famiglie e/o persone in stato di indigenza o in difficoltà economica** non solo attraverso un aiuto concreto, diretto o indiretto, ma anche come consultorio finanziario che indirizzi all'uso responsabile del denaro.

L'attività, che si svolge nei locali messi a disposizione dalla Caritas Diocesana di Rimini, è sostenuta finanziariamente da privati e da contributi d'istituti di credito, istituzioni pubbliche e private, (Diocesi di Rimini, Banca Carim, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Provincia e Comune di Rimini, Rotary, Istituto S.Giuseppe, Figli del Mondo, Pia Società Cimitero).

I servizi dell'Associazione, a disposizione di tutti i residenti o domiciliati nel territorio della Diocesi di Rimini, operativamente hanno stabilito una convenzione con Eticredito - Banca Etica Adriatica S.p.a., che provvede, con finanziamenti a tasso agevolato garantiti dall'Associazione, ad erogare prestiti a rientri rateali il cui importo è concordato tra i richiedenti e "Famiglie Insieme". La particolare fascia di utenza non può purtroppo garantire il rientro integrale delle somme messe a disposizione per cui lo stato d'insolvenza nell'ultimo anno si è attestato tra il 25 ed il 30%.

Dall'origine gli interventi dell'Associazione ammontano a 1.358: per un totale di € 2.357.623.

ANNO	famiglie	euro elargiti
1997	27	€ 68.638
1998	25	€ 145.124
1999	17	€ 62.026
2000	20	€ 96.474
2001	24	€ 99.216
2002	31	€ 113.094
2003	66	€ 185.800
2004	63	€ 154.340
2005	104	€ 162.556
2006	150	€ 252.780
2007	200	€ 295.552
2008	195	€ 273.242
2009	327	€ 389.918
N.B.	109	€ 58.863
Totale	1.358	€ 2.357.623

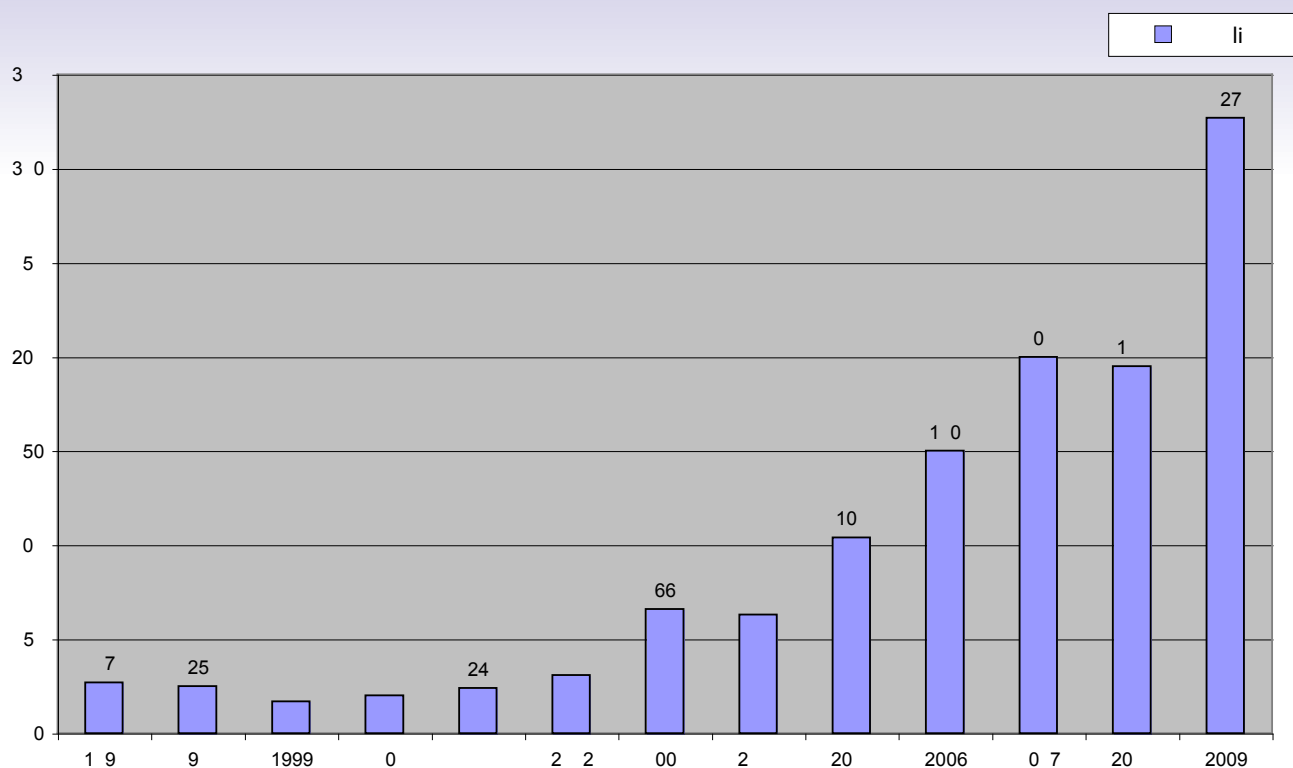
N.B. = erogazioni dirette di minimo importo relative agli esercizi dal 1997 al 2003

Nel 2009 sono stati elargiti 389.198 euro per 327 famiglie, contro i 273.242 euro per 195 famiglie nel 2008. I dati mostrano, in modo ancor più evidente, l'aumento delle famiglie in difficoltà che hanno avuto bisogno del sostegno dell'Associazione.

Le difficoltà prevalenti nascono nel far fronte al pagamento degli affitti e delle utenze la cui causa si può ricondurre alla particolare situazione economica nazionale; la diffusa instabilità del posto di lavoro è diventata una costante determinando una condizione d'inadeguatezza alla soddisfazione dei bisogni primari.

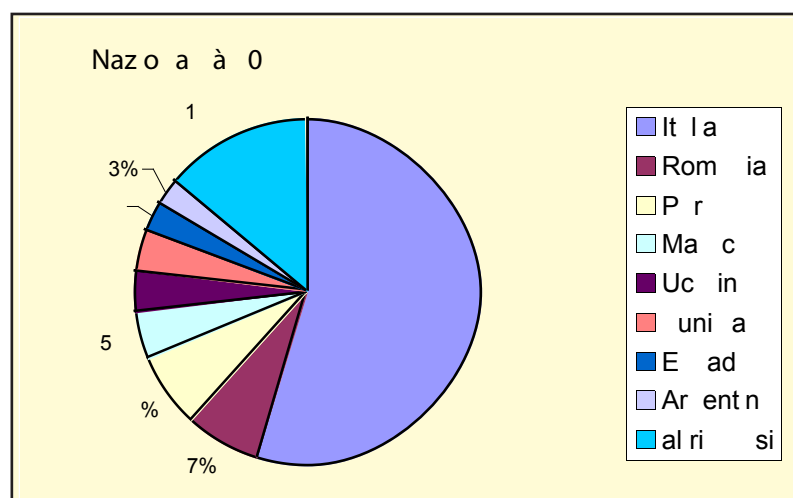
Affrontare queste problematiche impone un collegamento con tutte le strutture che possono contribuire a condurre ad una risoluzione dei disagi, dai Servizi sociali alle parrocchie sino ai contatti diretti coi datori di lavoro ed i proprietari di immobili.

Gli attestati di riconoscenza confermano che non poche famiglie sono riuscite a fronteggiare, superandole, temporanee difficoltà ma non possiamo dimenticare le famiglie che continuano a rivolgersi al servizio per non avere ancora risolto i propri problemi.



La s r o z la dispo lit fin nzia i i s re iù onsi t e m di
ric iest nte v o n n f cilita st sio l m i e e p o e o a n e
ve o ttu ti i ri c si ne em e ù rig d e s m i di er z o emp
iù l t

C USAL	009			8		
	ta iani	ra ier	ta e	ita ian	an ri	t
1- fit	6		65	1	2	
2-Utenze	56	14	70	50	8	58
3-Cure mediche	12	8	20	9	12	21
4-Ricong.ti	1	28	29	2	8	10
5-Automezzi	18	12	30	6	16	22
6-Arredo	2	2	4	2	1	3
7-Spese scol.	3	5	8	1	3	4
9-Usura	1	0	1	1		1
Totale	179	148	327	122	73	195





CENTRO SERVIZI IMMIGRATI

SEDE	GIORNI DI APERTURA	ORARI
Casa dell'Intercultura , via Farini, 1 - Rimini	Lunedì e Mercoledì	9.00 – 12.00
Caritas Diocesana (solo su appuntamento), via Madonna della Scala, 7 - Rimini		15.00 – 18.00
Caritas Diocesana via Madonna della Scala, 7	Giovedì	9.00 – 12.00
Servizi Sociali , Via ducale, 7 – Rimini		15.00 – 18.00
Caritas Diocesana via Madonna della Scala, 7	Venerdì	15.00 – 18.00

Nel 2009 si sono rivolte al *Centro Servizi Immigrati* 951 persone.

Rispetto al bisogno evidenziato da parte dell'utenza, si riportano di seguito alcune tipologie di richiesta che numericamente risultano le più significative:

- 1) informazioni rispetto agli adempimenti burocratici per ottenere le autorizzazioni necessarie all'ingresso in Italia per motivi di lavoro e all'orientamento nelle amministrazioni statali competenti (Prefettura, Questura, Direzione P.le del Lavoro, INPS, ecc.) per i datori di lavoro che vogliono impiegare manodopera straniera;
- 2) attività di consulenza e assistenza legale inerente alle problematiche derivanti dall'applicazione delle norme sull'immigrazione attualmente in vigore;
- 3) informazione/orientamento per quanto concerne le richieste di rinnovo dei titoli di soggiorno e dei documenti d'identità;
- 4) informazioni e assistenza nelle procedure per il rilascio delle autorizzazioni alla riunificazione familiare;
- 5) informazioni sulle modalità e i requisiti previsti per l'ottenimento dei titoli di soggiorno per "lungo-soggiornanti" o per i cittadini appartenenti all'Unione Europea.

Per quanto concerne le aree di provenienza delle persone che si sono rivolte agli sportelli, si rileva il dato che riguarda l'area balcanica (in particolare l'Albania), il gruppo dei paesi dell'Est europeo (in particolare l'Ucraina) e quelli del continente asiatico (in particolare la Cina).

Si fa inoltre notare il dato numericamente cospicuo riferito agli utenti italiani che, per specifiche pratiche, si sono rivolti al servizio (informazioni/assistenza sulle procedure che regolano l'ingresso in Italia di lavoratori stranieri e consulenze legali riferite a problematiche familiari).

La risposta da parte degli operatori al bisogno presentato in quest'anno,

PERMESSO DI SOGGIORNO	SÌ		NO		
Genere	M	F	M	F	
Nazione					Totale
Cina	21	18	1	6	46
Albania	13	23	5	2	43
Italia			22	21	43
Ucraina	2	26	3	4	35
Senegal	13	2	4	0	19
Moldavia	2	10	3	3	18
Romania			7	8	15
Marocco	8	4	1	1	14
Nigeria	9	2	3	0	14
Russia	2	6	0	3	11
Afghanistan	9	0	0	0	9
Tunisia	5	1	2	0	8
Brasile	2	3	1	1	7
Eritrea	7	0	0	0	7
Zimbabwe	3	4	0	0	7
Ghana	5	1	0	0	6
Iraq	4	0	0	0	4
Altre nazionalità	21	21	5	5	52
Totale	126	121	57	54	358

evidenzia un significativo lavoro di assistenza e di informazione nelle procedure di regolarizzazione; quest'attività è stata condotta sia nei confronti dei datori di lavoro (quasi tutti italiani) che nei confronti dei lavoratori stranieri che, in situazione di irregolarità nonostante le disposizioni di legge, hanno seguito le pratiche direttamente per conto dei loro committenti.

Di rilevanza anche il servizio di consulenza e assistenza legale portato avanti con la collaborazione di un esperto delle norme sull'immigrazione e di un gruppo di avvocati.

Si fa presente che l'attività di assistenza del *Centro Servizi Immigrati* (CSI) non si limita solamente al rapporto diretto con l'utente straniero attraverso le sedi di sportello, ma prosegue nella trattazione delle diverse pratiche presso le amministrazioni coinvolte nei vari procedimenti, in particolare la Questura, la Prefettura, i Comuni, la Scuola.

In quest'ottica, infatti, possono essere considerati i dati riferiti alle voci 'assistenza' nella tabella dei servizi erogati.

Oltre all'attività di sportello informativo e di assistenza nelle procedure amministrative, il CSI ha realizzato altre iniziative che non risultano attraverso i dati riportati, ma che rivestono comunque una parte molto importante del lavoro svolto derivante dal ruolo che in questi anni gli è stato riconosciuto quale punto di riferimento per la città in merito al tema immigrazione. Il CSI:

- Si è dotato della collaborazione di alcuni *mediatori culturali* provenienti da Albania, Romania, Cina, Ucraina, Senegal per facilitare la comunicazione con gli utenti da poco emigrati.
- Il CSI è attento all'ambito educativo: è attivo nel progetto per la *formazione degli insegnanti di L2* (lingua italiana per stranieri, nel 2009 hanno partecipato 35 insegnanti); dà *consulenza e formazione giuridica agli operatori sociali* ed è *in collaborazione con En.A.I.P.* per lo svolgimento di attività di supporto e orientamento ai corsisti stranieri in condizione di vulnerabilità e disoccupazione.

	CINA	ALBANIA	UCRAINA	ITALIA	MAROCCO	SENEGAL	ALTRE NAZIONI	TOTALE
SERVIZI SPECIFICI								
Informazioni/orientamento su procedure amministrative	27	15	13	10	7	5	29	106
Consulenza/assistenza legale	11	7	10	15	5	3	43	94
Informazioni/Consulenza sulla normativa dell'immigrazione	17	12	7	15	8	2	29	90
Accompagnamento/assistenza presso uffici della P.A.competenti	3	4	4	5	5	7	39	67
Orientamento ai servizi sociali e assistenziali del territorio	10	3	5	4	3	2	39	66
Predisposizione atti amministrativi/relazioni/documenti	4	1	12	4		3	27	51
Informazioni su rilascio/rinnovo/PDS	7	12	6	1	3		14	43
Informazioni su modalità di regolarizzazione	8	3	4	9	3	2	11	40
Assistenza rilascio/rinnovo/conversione PDS	4	8	4	1	3		19	39
Trattazione pratiche con uffici della P.A. competenti	2	1	2		5	6	21	37
Informazioni/assistenza ottenimento visto per turismo		5	8	4			13	30
Servizi Caritas		2		1	1	2	24	30
Informazioni su contratti di lavoro:disposizioni normative	6		5	7			11	29
Informazioni/assistenza sulla procedura di ingresso per lavoro (flussi)	3	4	7	5	1		6	26
Compilazione "KIT" postali per rilascio/rinnovo/PDS o CDS	2	9	5		1	1	6	24
Verifica/valutazione per inclusione S.P.R.A.R.							24	24
Orientamento per la ricerca del lavoro	5	1	1			1	12	20
Orientamento su corsi di form. prof.le, di lingua italiana, di scuola d'obbligo	9		1				8	18
Informazioni/orientamento su istanze/documenti presso consolati esteri		8	1	3	2		3	17
Assistenza per ottenere la Carta di Soggiorno	2	3	1		2	3	2	13
Altri servizi	16	31	16	12	10	10	69	164
TOTALE	136	129	112	96	59	47	449	1.028

- Svolge anche un'importante funzione di *assistenza e accompagnamento* fuori dalle ore di sportello perché l'assistenza nella soluzione di problematiche legate alla condizione di migrante (autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, ricorsi contro provvedimenti negativi da parte della Pubblica Amministrazione, situazioni di urgenza...), devono necessariamente poter contare sulla predisposizione da parte del servizio di atti e documenti utili ad una trattazione della materia direttamente nelle sedi competenti.
- Coordina, in collaborazione con la Provincia di Rimini, il *progetto SPRAR* (vedi pagg. 18 e 19) che prevede l'accoglienza e l'assistenza di 'richiedenti asilo' e 'rifugiati'. Inoltre fa parte del *Coordinamento Nazionale Asilo*, che ha sede a Roma e coinvolge tutti gli enti che si occupano della tematica dei richiedenti asilo e rifugiati sul territorio nazionale.
- Coordina il progetto "*l'assistente in famiglia*" di seguito illustrato.



L'ASSISTENTE IN FAMIGLIA

Il Comune di Rimini, in collaborazione con le Associazioni *Madonna della Carità* (Caritas Diocesana di Rimini) e *Arcobaleno* (ARCI) ha attivato, da maggio 2009, un progetto destinato alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie e alle assistenti familiari.

Nato in ottemperanza alle direttive regionali, nell'ambito della *programmazione socio-sanitaria di zona*, per dare risposta a bisogni sempre più diffusi sul nostro territorio, il servizio è fruibile attraverso un'attività di sportello dislocata nel territorio del Distretto sanitario di Rimini Nord con uffici aperti nei comuni di Rimini, Santarcangelo e Bellaria.

E mail: assistentefamiglia@tiscali.it

GIORNO	ORARIO	LUOGO	TELEFONO
Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Sabato	9.00 – 13.00	Casa dell'Intercultura via Farini 1, Rimini	0541.52049
Martedì	14.00 – 18.00	Caritas di Rimini via Madonna della Scala, 7	0541.26040
Giovedì	9.30 – 12.30	Centro per l'Impiego , p.le Gramsci 4, Bellaria Igea Marina	0541.340144
	14.00 – 18.00	Servizi Sociali via Ducale, 7 Rimini	0541.704685
Venerdì	9.30 – 12.30	Centro per l'Impiego , via G. da Serravalle 8/A, Santarcangelo	0541.626272

Le persone non autosufficienti e le loro famiglie

La presenza di una popolazione anziana e bisognosa di assistenza, ha generato in questi ultimi anni un consistente flusso migratorio femminile, soprattutto dai paesi dell'Est. Tale necessità ha trovato una risposta soddisfacente nel lavoro di assistenza da parte di numerose donne che hanno potuto così risolvere anche il problema dell'abitazione. Si tratta per lo più di donne straniere che, in alcuni casi, oltre al preziosissimo servizio offerto alle persone non autosufficienti, si sono comunque rivelate un'importante risorsa anche per l'ambiente dove si sono trovate ad operare.

Le famiglie che hanno fruito del servizio da maggio a dicembre 2009, sono state 169 ed hanno manifestato molteplici necessità.

La richiesta di un'assistente familiare e informazioni su come reperirne sul territorio.

La percentuale delle famiglie che ha richiesto questo servizio è pari al 53%. L'attività di incontro tra domanda e offerta e, soprattutto, la necessità di accompagnamento in questo percorso è stata possibile grazie alla collocazione dello sportello informativo in alcuni punti nevralgici come la Caritas diocesana e il Centro per l'Impiego. È stata inoltre promossa un'azione di orientamento per le famiglie che necessitavano di assistenti familiari

La richiesta di assistenza e orientamento sulla normativa dell'immigrazione.

Circa il 19% delle famiglie ha richiesto consulenza in merito alle disposizioni di legge specifiche in materia di immigrazione e di regolarizzazione dei rapporti di lavoro, lasciando spesso percepire una certa preoccupazione rispetto alla presenza di lavoratori irregolari (senza Permesso di soggiorno e, di conseguenza, impiegati in nero). Tale timore ha trovato conferma nel settembre del 2009 in occasione del provvedimento di 'emersione dal lavoro irregolare' previsto a seguito dell'entrata in vigore del c.d. 'pacchetto sicurezza'; in questa circostanza è stato attivato un servizio specifico per l'assistenza alle famiglie che desideravano regolarizzare la posizione delle lavoratrici impiegate al proprio domicilio attraverso un servizio di informazione e orientamento, nonché di assistenza diretta nella compilazione telematica delle domande.

La richiesta d'informazioni in merito al contratto collettivo di categoria (CCNL).

Le famiglie che hanno richiesto consulenza sul contratto collettivo per il settore domestico sono il 12%, percentuale cui si aggiunge un 6% relativo a coloro che hanno richiesto assistenza nelle pratiche riguardanti l'assunzione di una collaboratrice domestica o la cessazione di un rapporto lavorativo in corso.

È importante rendere noto alle famiglie quanto previsto dal contratto di categoria, per una reciproca tutela delle parti interessate, con l'obiettivo di prevenire eventuali situazioni conflittuali e di diminuire l'insorgenza di alcune problematiche all'interno del rapporto di lavoro.

Nonostante gli accordi preventivi alla stipula del contratto, successivamente all'assunzione è però ugualmente accaduto che la relazione tra assistenti familiari e famiglie si sia deteriorata. Questa problematicità deriva dalla situazione marginale e di abbandono in cui gli anziani non autosufficienti si trovano frequentemente a vivere e che, spesso, costringe le assistenti a dover sostenere una responsabilità eccessiva e una situazione lavorativa a volte esasperante, dovendo spesso rinunciare al giorno e alle ore di riposo. Anche l'estrema facilità con cui è possibile licenziare o licenziarsi può ingenerare stress emotivi nelle persone coinvolte, portando progressivamente il declino e la fine dei rapporti lavorativi.

Le assistenti familiari

Sono 321 donne e 32 uomini le persone che si sono rivolte allo Sportello nel periodo di riferimento (maggio - dicembre 2009).

Il bisogno più manifestato (61%) è stato l'aiuto nella ricerca di un lavoro in tutte le sue declinazioni (lavoro a tempo pieno, lavoro diurno/notturno e lavoro ad ore).

Si tratta, in gran parte, di donne dell'Est: Ucraina 21,2%, Romania 19%, Moldavia 9,9%, Russia 8,4%, Bulgaria 6%, Albania e Marocco 4,6%, Perù, Polonia, Senegal 2,4%.

Negli ultimi mesi si è evidenziato un trend crescente di richieste di lavoro da parte di donne italiane (9,2%); tra i motivi principali alla base di questa scelta c'è la crisi economica e quindi una difficoltà nel sostenere il proprio nucleo familiare, spesso a basso o a 'mono' reddito.

Alcune di loro hanno vissuto un'esperienza di separazione e, una volta superata la soglia dei quarant'anni, senza aver mai consolidato esperienze lavorative stabili (perché spesso impegnate come casalinghe), si sono ritrovate sole e hanno riconosciuto il ruolo di assistente familiare come il più coerente rispetto alle proprie capacità ed esigenze di vita. Il loro inserimento lavorativo appare però difficoltoso perché, avendo i propri familiari sul territorio, la disponibilità di tempo risulta limitata e mal s'incontra con le esigenze delle famiglie richiedenti; inoltre, molte volte a loro vengono preferite le 'colleghe' straniere considerate più capaci a svolgere questo mestiere.

In generale si evidenzia un aumento di richieste per il lavoro diurno da parte di donne (sia italiane che straniere) che hanno i propri familiari sul territorio e non sono quindi più disposte ad impegnarsi in una convivenza con l'anziano.

Rispetto ai dati emersi, risulta significativa la richiesta d'informazioni in merito all'accrescimento delle competenze; circa il 18% delle badanti, infatti, è stata coinvolta nell'attività formativa organizzata dall'Associazione Arcobaleno; il maggior numero d'iscrizioni è stato rivolto ai corsi di lingua italiana e di qualificazione del lavoro di assistenza e cura.

Numerose sono state anche le richieste d'informazioni sulla normativa dell'immigrazione, di assistenza nel disbrigo delle pratiche riguardanti il rinnovo del titolo di soggiorno, le informazioni su questioni anagrafiche, ma, soprattutto, sullo 'status' di assistente familiare e sul contratto collettivo di categoria che regola il loro rapporto con i datori di lavoro.

I 12 CENTRI DI ASCOLTO IN RETE



Premessa

Come consuetudine (dal 2005) l'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Rimini, ha raccolto e unito i dati di 12 Centri di Ascolto che rappresentano un campione d'analisi in grado di verificare l'andamento delle povertà in tutto il territorio diocesano nel corso degli anni.

Le Caritas che appartengono al campione sono: **Via Duca degli Abruzzi (ex Via Vega), Padulli, Viserba, Bellariva, Riccione, Cattolica, Misano, San Giovanni in Marignano, Bellaria Igea Marina, Santarcangelo di Romagna e Savignano sul Rubicone.**

L'unione di questi dati è avvenuta grazie a un sistema informatico che ha permesso di cancellare gli omonimi, cioè di contare una sola volta le persone che sono passate in più Centri di Ascolto. Pertanto il risultato di 4.414 corrisponde al numero effettivo delle persone incontrate dai diversi Centri di Ascolto che altrimenti sarebbero state 4.997 (sono 583 le persone che si sono rivolte a più di una Caritas).

Grazie ad un lavoro continuativo e stimolante, da parte dell'Osservatorio verso le Caritas parrocchiali ed interparrocchiali, il numero di dati "non specificati" è notevolmente diminuito. Inoltre, gli stessi volontari dei vari Centri si sono interrogati e hanno cercato di comprendere come cambiano i flussi e le situazioni economiche e lavorative per poter rispondere in maniera adeguata alle richieste di aiuto delle persone da parte delle Caritas stesse.

Analisi dei dati

ANNO DI APERTURA	2009		2008	
	persone	%	persone	%
Nuovi	2.502	56,7	2.957	53,9
Ritorni	1.912	43,3	2.517	45,9
TOTALE	4.414	100	5.484	100

CITTADINANZA	2009		2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non Italiana	3.441	78,0	4.458	81,3	4.235	83,0
Italiana	946	21,4	1.011	18,4	851	16,7
Doppia cittadinanza	26	0,6	13	0,2	13	0,3
Apolide	1	0,0	2	0,0	1	0,0
(Non specificato)		0,0	0	0,0	2	0,0
TOTALE	4.414	100	5.484	100	5.102	100

PRINCIPALI NAZIONI	2009		2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italia	948	21,5	1.011	18,4	859	16,8
Romania	715	16,2	1.010	18,4	1.197	23,5
Ucraina	646	14,6	877	16,0	763	15,0
Marocco	519	11,8	586	10,7	397	7,8
Albania	225	5,1	291	5,3	233	4,6
Moldavia	224	5,1	305	5,6	389	7,6
Tunisia	174	3,9	176	3,2	147	2,9
Russia	131	3,0	225	4,1	229	4,5
Bulgaria	113	2,6	137	2,5	122	2,4
Altre nazioni	719	16,3	866	15,8	766	15,0
TOTALE	4.414	100	5.484	100	5.102	100

PERMESSO DI SOGGIORNO	2009		2008		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Si	1.274	36,7	1.153	25,9	987	23,2
Comunitari	984	28,4	1.362	30,6	1.497	35,2
No	737	21,2	1.099	24,7	1.105	26,0
In attesa	169	4,9	151	3,4	110	2,6
Altro	42	1,2	25	0,6	55	1,3
(Non specificato)	263	7,6	668	15,0	497	11,7
TOTALE	3.469	100	4.458	100	4.251	100

Il numero delle persone che, nel 2009, si è rivolto ai 12 Centri di Ascolto in rete, è diminuito. Questa diminuzione non corrisponde, a nostro avviso, ad un miglior grado di benessere, anche perché è aumentata la percentuale di persone nuove che si sono rivolte alle Caritas, ma è la causa di molteplici fattori:

- la Caritas di Via Duca degli Abruzzi ha incontrato meno persone a causa del trasloco da Via Vega, che ha comportato la chiusura di tre mesi del Centro; inoltre la nuova sede non dispone dello spazio per la gestione della distribuzione dei viveri e quindi sono diminuite, in particolar modo le donne, che facevano riferimento alla struttura.
- Nella Caritas di Cattolica sono state incontrate diverse persone in meno, si tratta prevalentemente di persone di passaggio che hanno scelto di spostarsi in altri territori dal momento che non riuscivano a trovare lavoro, altri hanno scelto di tornare nel proprio Paese di origine. Sono invece aumentate le famiglie domiciliate in zona, che hanno chiesto aiuto, sia italiane che straniere.
- A ragion di questo è da sottolineare che, trattandosi di persone residenti o domiciliate da lungo tempo sul territorio, molte si sono rivolte direttamente al parroco, senza passare dal Centro di Ascolto e non sono quindi state inserite all'interno della raccolta dati. Basta però leggere le singole relazioni delle Caritas parrocchiali per comprendere quale sia la situazione reale.
- Altra spiegazione a questa diminuzione si riscontra osservando i dati in merito alla cittadinanza: sono in meno gli stranieri che si sono rivolti ai 12 Centri, tra questi sono diminuiti sia a livello numerico che a livello percentuale, romeni, ucraini e russi. Per comprendere meglio la diminuzione degli stranieri è necessario far riferimento ai dati inerenti al possesso del permesso di soggiorno. Come si vede dalla tabella si è passati dal 26% nel 2007 al 21% nel 2009, il 5% in meno. A chi avranno chiesto aiuto gli irregolari nel 2009, dopo il così detto "pacchetto sicurezza" che ha dato vita al reato di clandestinità?

Per esempio, nel 2008 i marocchini irregolari erano 132 e i regolari 367, mentre nel 2009 gli irregolari sono stati 59 e i regolari 315. Cosa ne sarà stato dei 73 irregolari in meno? Può darsi che qualcuno sia tornato in patria o abbia cambiato zona, ma può anche essere che qualcuno abbia avuto paura di chiedere aiuto perché privo del permesso di soggiorno e abbia sofferto, nel silenzio, la fame.

Fatte queste precisazioni è ora importante cercare di comprendere chi sono le **4.414 persone** che si sono rivolte ai 12 Centri di Ascolto Caritas

SESSO	2009		2008		2007		2006		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Maschile	2.157	48,9	2.604	47,5	2.442	47,9	1.859	45,6	2.154	45,0
Femminile	2.257	51,1	2.880	52,5	2.660	52,1	2.219	54,4	2.631	55,0
TOTALE	4.414	100	5.484	100	5.102	100	4.078	100	4.785	100

Dal 2005 al 2009 è aumentata del 4% la presenza degli uomini, essi rappresentano il 49%, pari a 2.157 persone, appena 100 in meno rispetto alle donne. Gli uomini sono stati incontrati in maggior numero nella Caritas diocesana e nelle Caritas di Riccione e dei Padulli. Provengono prevalentemente dal Marocco, dalla Romania, dalla Tunisia. Mentre le donne sono per la maggior parte dell'Ucraina, della Moldavia, della Romania e della Russia e si sono rivolte più frequentemente alla Caritas di Via Duca degli Abruzzi.

	2009		2008	
STATO CIVILE	v.a.	%	v.a.	%
Coniugato/a	1.890	42,8	2.142	39,1
Celibe o nubile	1.372	31,1	1.408	25,7
Separato/a legalmente	327	7,4	312	5,7
Divorziato/a	324	7,3	325	5,9
Vedovo/a	299	6,8	297	5,4
(Non specificato)	197	4,5	979	17,9
Altro	5	0,1	20	0,4
TOTALE	4.414	100	5.483	100

	2009		2008	
POSSESSO DI ABITAZIONE	v.a.	%	v.a.	%
Casa in affitto da ente pubbl.	75	1,7	86	1,6
Casa in affitto da privato	1.712	38,8	1.843	33,6
Casa in comodato	221	5,0	194	3,5
Casa in proprietà	48	1,1	68	1,2
Con abitazione stabile	2.056	46,6	2.191	40,0
Casa abbandonata	37	0,8	31	0,6
Domicilio di fortuna	1.510	34,2	1.495	27,3
Dorme in macchina	20	0,5	15	0,3
Privo di abitazione	542	12,3	549	10,0
Roulotte	69	1,6	88	1,6
Con abitazione precaria	2.178	49,3	2.178	39,7
(Non specificato)	181	4,1	1.114	20,3
TOTALE	4.414	100	5.484	100

REGIONI	Italiani	%
Emilia Romagna	394	41,6
di cui Rimini	321	33,9
Puglia	87	9,2
di cui Bari	37	3,9
Lombardia	87	9,2
di cui Milano	34	3,6
Campania	57	6,0
di cui Napoli	31	3,3
Altre Regioni	292	30,9

Gli **italiani** sono 173 donne e 155 uomini. **Sono aumentati in tutte le Caritas:** nella diocesana sono 642 contro 543 del 2008, a Riccione 205 contro 194, a Santarcangelo sono raddoppiati passando da 22 nel 2008 a 43 nel 2009. Sono per il 45% celibi o nubili, per il 26% separati e divorziati e per il 18% coniugati.

Per il 41% si tratta di italiani residenti in regione, in particolare di Rimini sono il 34% pari a 321 persone, seguono in modo equo pugliesi e lombardi con il 9,2% e la Campania con il 6%.

Oltre a problematiche economiche e occupazionali sono emerse difficoltà abitative e situazioni conflittuali in famiglia (sia a causa di rapporti matrimoniali difficili che a causa di gravi situazioni di malattia presenti all'interno del nucleo familiare). Aumentate anche le richieste da parte di famiglie con minori a carico, lo si riscontra dalle numerose richieste di generi alimentari, di abbigliamento e di attrezzatura (passeggini, fasciatoi, pannolini...) per la prima infanzia e dalla richiesta del contributo per tasse e materiale scolastico.

Rispetto allo **stato civile**, il 42,8% delle persone che si sono rivolte ai 12 Centri è coniugata. Le Caritas che hanno incontrato il maggior numero di coniugati sono: Misano con 98 persone (65%) nel 2009 contro 81 nel 2008 (pari al 60%); San Giovanni in Marignano con 70 persone (64,2%) nel 2009 contro 47 nel 2008 (pari al 58,8%), Santarcangelo con 116 persone (52,3%) nel 2009 contro 74 nel 2008 (pari al 49%). Mentre a Savignano si evidenziano diversi casi di nuclei familiari monogenitoriali con minori a carico, spesso mamme sole, senza lavoro e con figli.

Se si considerano i dati inerenti al **possesso di abitazione** si riscontra che il maggior numero delle persone che si sono rivolte ai 12 Centri è in affitto da privato, precisamente si tratta di 1.712 persone. Un numero così elevato rispetto all'utenza che la Caritas è solita seguire è dovuto alla crisi economica. Sono, infatti, le persone residenti o domiciliate che ne sono state maggiormente colpite. In particolare nelle zone di:

- Santarcangelo (sono 154 le persone in affitto da privato, pari al 70%) dove numerose sono le persone che si sono trovate in cassa integrazione a causa della riduzione di personale attuata da diverse aziende presenti nei territori limitrofi, in particolare Villa Verucchio.
- Savignano (sono 103 le persone in affitto da privato, pari al 62%), dove sono diverse imprese di edilizia e costruzioni o sono fallite o hanno ridotto il personale.

- San Giovanni in Marignano (sono 80 le persone in affitto da privato, pari al 74%) dove diverse imprese artigiane sono fallite (prevalentemente calzaturifici, imprese tessili e di confezionamento).
- Cattolica (sono 332 le persone in affitto da privato, pari al 53%), qui la crisi ha colpito le industrie dell'entroterra e i cantieri navali.
- Anche nella Caritas interparrocchiale di Rimini di Via Duca degli Abruzzi le persone in affitto da privato sono aumentate (304, pari al 57%), si tratta prevalentemente di badanti che non sono riuscite a trovare lavoro a causa del calo delle richieste da parte delle famiglie che, trovandosi in una situazione di reddito ridotto hanno cercato altre soluzioni. Inoltre, con la domanda di emersione avvenuta a settembre, c'è stato un aumento dell'arrivo di nuove donne dell'est.

CONDIZIONE PROFESSIONALE	2009		2008	
	v.a.	%	v.a.	%
Disoccupato/a	3.307	74,9	3.348	61,1
Occupato	421	9,5	514	9,4
Altro	114	2,6	134	2,4
Casalinga	90	2,0	98	1,8
Pensionato/a	69	1,6	62	1,1
Inabile parziale o totale al lavoro	49	1,1	35	0,6
Studente	16	0,4	13	0,2
(Non specificato)	348	7,9	1.280	23,3
TOTALE	4.414	100	5.484	100

Aumenta **notevolmente la percentuale dei disoccupati** passando dal 61% al 75% è inoltre cresciuta di 15 unità la presenza di inabili al lavoro, condizione nella quale si trovano quasi 50 persone tra quelle che si sono rivolte ai 12 Centri.

Tra i disoccupati prevalgono gli italiani dai 35 ai 54 anni. Più di 300 sono celibi, quasi 200 divorziati o separati e circa 150 coniugati. Sarà difficile, per queste persone, re-inserirsi nel mondo del lavoro, perché difficilmente le aziende assumono chi ha superato i 40 anni. Inoltre trovare lavoro per chi è in una condizione di solitudine o di rapporti relazionali difficili è notevolmente complesso.

Gli stranieri disoccupati hanno, per la maggior parte, dai 25 anni ai 44 anni, si tratta in prevalenza di persone coniugate, ma non coabitanti o perché hanno lasciato il coniuge in patria per cercare lavoro in Italia o perché hanno dovuto far fare ritorno alla propria famiglia nel Paese d'origine, perché non riuscivano più a mantenerla economicamente.

L'aumento di richieste d'aiuto da parte di inabili al lavoro è, molto spesso, causa di scelte strategiche aziendali che, a fronte di difficoltà economiche hanno escluso, per i primi i più deboli. Si tratta, quasi esclusivamente di persone italiane sopra i 45 anni per le quali sarà

quasi praticamente impossibile trovare una nuova possibilità d'impiego.

BISOGNI PRESENTATI	2009	
	v.a.	%
Problemi di reddito	3.915	29,2
Problemi di lavoro	3.812	28,4
Problemi abitativi	2.736	20,4
Problemi familiari	790	5,9
Altri problemi (solitudine, psicologici e relazionali)	702	5,2
Problemi d'istruzione (non sa la lingua italiana o analfabeta)	409	3,0
Problemi di salute	233	1,7
Problemi di dipendenze (alcool, droga, da gioco)	139	1,0
Problemi di detenzione e giustizia	89	0,7
Handicap o disabilità	77	0,6
TOTALE	13.423	100

Su 4.414 persone sono **13.423 i bisogni emersi**, segno che ogni persona ha segnalato, in media, tre tipologie di problemi. Come si nota, al primo posto

c'è il problema del lavoro, seguito dalle problematiche relative all'occupazione e alla casa. **Preoccupanti le situazioni familiari difficili:** sono 790 le persone che hanno dichiarato di avere problemi in famiglia, rappresentano il 18% sul totale. Complesso definire se sia stata la crisi economica a colpire le famiglie o se già le famiglie stessero vivendo un periodo di crisi e la situazione economica non abbia fatto altro che accentuare problemi già esistenti; certo